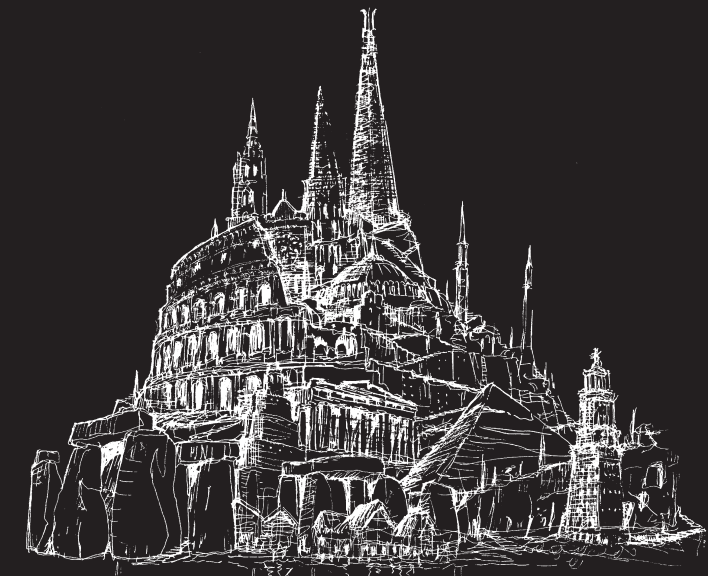


Con questo volume degli “Annali di Storia dell’Urbanistica e del Paesaggio” dedicato a “Piani Regolatori Comunali. Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)” si affronta un tema apparentemente molto noto, in verità poco considerato secondo le varie stagioni culturali, che in un secolo e mezzo, ne hanno caratterizzato gli approcci diversi. Filo conduttore della riflessione si pone il fatto che i temi dell’espansione urbanistica e dei valori paesaggistici sono stati qui analizzati come specifici indicatori di un cambiamento di sensibilità e di aperture, che dai “Piani regolatori” e dai “Piani d’ampliamento” del 1865 fino al “Piani Regolatori Generali” di ‘varia generazione’ in Italia, si sono sempre più estesi ad una dimensione esterna alla città, con attenzione alla costruzione dei Paesaggi antropizzati all’interno del territorio comunale (agricoli, pastorali, etc), comprendendo anche le Bellezze Naturali o le ‘vocazionalità’ monumentali ed estetiche. Quella di “Piano regolatore” ha costituito in Italia, tra il 1865 e il 1945, una denominazione generale estesa e ‘omnicomprensiva’, fatta di “Piani regolatori” veri e propri, ma anche, concettualmente, di strumenti analoghi che si sono succeduti nei decenni, contemplando anche gli approcci vari (da quelli funzionalisti a quelli estetici, da quelli ‘nazionalisti’ a quelli quantitativi-espansivi, etc.). Le diverse ‘stagioni’, che si sono dunque susseguite, sono state caratterizzate da tipi di Piano differenti, in grado di rispondere alle svariate richieste (politiche, amministrative, disciplinari ...) che hanno profondamente interessato l’espansione e la qualità delle nostre città e del nostro paesaggio.

**PIANI REGOLATORI COMUNALI: LEGISLAZIONE,
REGOLAMENTI E MODELLI TRA OTTO E
NOVECENTO (1865-1945)**

ASUP
ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

4 – 2016



A S U P

**ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

**PIANI REGOLATORI COMUNALI:
LEGISLAZIONE, REGOLAMENTI E MODELLI
TRA OTTO E NOVECENTO (1865-1945)**

**MUNICIPAL PLANS:
LEGISLATION, REGULATIONS AND MODELS
BETWEEN THE XIXth AND THE XXth CENTURY
(1865-1945)**



€ 65,00



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

4 – 2016

A—S—U—P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

ANNALS OF HISTORY OF URBAN AND
LANDSCAPE PLANNING

Gli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" - Serie scientifica nata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, fondata e coordinata da Ferruccio Canali - si propongono di analizzare, in ogni numero annuale, una diversa tematica specifica che, nel corso della Storia degli insediamenti urbani, del territorio e del paesaggio, sia venuta a caratterizzare profondamente la vita delle svariate Comunità, specie nel rapporto di esse con lo spazio progettato dalla Disciplina urbanistica (su richiesta della Politica, della Scienza urbana ...) e a seconda dei molteplici effetti mostratisi nel tempo. La Serie, nei volumi già usciti e accomunati da questo medesimo intento, ha affrontato temi rintracciabili in epoche e in contesti diversi; e ciò perché gli Studiosi accreditati che partecipano alle iniziative scientifiche della Serie e che ne compongono i Comitati Scientifici (sia quello Italiano, che quello Internazionale) fanno riferimento a Istituzioni soprattutto di ambito universitario, a livello europeo e mondiale. Gli studi che vengono editi sono rivolti prevalentemente ad un pubblico di Ricercatori e a biblioteche specializzate nella raccolta di contributi connessi alle trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche - oltre che architettoniche, ingegneristiche, agrarie, infrastrutturali, conservative ... - ma, certamente, anche Intendenti, Amministratori e Funzionari, oltre che Cultori di Storia regionale, potranno trovarvi risposte a molti interrogativi che riguardano aspetti generali e fattori locali nella storia delle città e degli ambienti antropizzati.

The "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio/ Annals of History of Urban and Landscape Planning" - scientific Series at the Department of Architecture of the University of Florence, founded and coordinated by Ferruccio Canali - want to analyze, in each annual volume, a different specific issue that, in the course of history of urban settlements, land and landscape, has come to characterize the life of the various human Communities, particularly in the relationship of them with the space designed by the urban planning discipline (at the request of the policy, of the urban Science ...) and for the multiple effects in time. The series, in the volumes already out and united by the same purpose, has traced themes addressed at various times and in different contexts; and this because accredited Scholars participating in the scientific initiatives of the series and part of the Scientific Committees (both the Italian, that the International) refer to institutions especially at University level, at European and global level. The studies that are published are aimed primarily to Scholars and specialized libraries in the collection of contributions related to urban, territorial and landscape - as well as architectural, engineering, agricultural, infrastructural, conservative ... - transformation but, certainly, even Directors and Officials, as well as Students of regional history, will be able to find answers to many questions concerning general aspects and local factors in the history of cities and human spaces.

VOLUMI DELLA COLLANA USCITI

1. *Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare*, a cura di F.Canali, 1, 2013 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-85-1
2. *Urban and Land Markers/ Fulcri urbani e Fulcri territoriali tra Architettura e Paesaggio*, a cura di F.Canali, 2, 2014 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-52-3
3. *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, a cura di F. Canali, 3, 2015 (ma 2016)
ISBN: 978-88-98019-33-5
4. *Piani Regolatori Comunali: Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)*, 4, 2016
ISBN: 978-88-98019-34-2



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

A S U P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

**PIANI REGOLATORI COMUNALI:
LEGISLAZIONE, REGOLAMENTI E MODELLI
TRA OTTO E NOVECENTO (1865-1945)**

**MUNICIPAL PLANS:
LEGISLATION, REGULATIONS AND MODELS
BETWEEN THE XIXth AND THE XXth CENTURY
(1865-1945)**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali

Volume finanziato con i Fondi di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze ex 60% (assegnazioni annuali a "Ferruccio Canali") e con il contributo dei singoli Autori.

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giuseppe Buonaccorso (Università di Camerino), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), Annalisa Dameri (Politecnico di Torino), Giovanna de Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Simone Misiani (Università di Teramo), Valentina Orioli (Università di Bologna), Enrica Petrucci (Università di Camerino), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Vittoria Capresi (Università Tecnica, Baladilab, Vienna – Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Teresa Sofia Faria Cunha Ferreira (Facoltà di Architettura di Porto - Portogallo), Marco Gargiulo (Università di Bergen – Norvegia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid - Spagna), Jasenka Gudelj (Università di Zagabria-Croazia), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art – VA, USA), Sara Nuñez (Università di Salamanca-Spagna), Olimpia Niglio (Università di Kyoto-Giappone), Silvia Ross (University College di Cork - Irlanda), David Rifkind (International University of Miami- FL, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University, Londra-Gran Bretagna), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana, Albania)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi; l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione o al Curatore/i). Trattandosi di pubblicazione che si vale almeno parzialmente dei fondi dell'Università di Firenze, «ASUP» sottostà allo "Statuto" di Ateneo, approvato il 25 luglio 2011, che ha fatto propri i principi del movimento scientifico "Open Access" per «l'accesso pieno e aperto della letteratura scientifica promuovendo la diffusione libera in rete, nei circuiti della Comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo» (art.8: Ricerca scientifica, comma 2): tutte le pubblicazioni che utilizzano i fondi di Ateneo, in quanto fondi pubblici, devono dunque essere accessibili gratuitamente secondo le regole di Open Access».

REFEREE – PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

n. 4 – 2016

Piani Regolatori Comunali: Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA: Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

DISEGNO DI COPERTINA: Virgilio Carmine Galati

COPERTINA: Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

ISSN 2284-4066

ISBN 978-88-98019-34-2

Finito di stampare in Dicembre 2016

Copyright 2016 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5 *Ferruccio Canali*

SAGGI**I PIANI REGOLATORI COMUNALI NEL PERIODO DELLA 'FORMAZIONE': 1865-1945
MUNICIPAL REGULATORS PLANS DURING THE FORMATION TIME: 1865-1945**

- 8 *Diana Barillari*
**URBANISTICA TRA TECNICA POLITICA E ESTETICA.
IL PIANO REGOLATORE PER UDINE
DI EDMONDO SANJUST DI TEULADA (1909)**
- 21 *Ferruccio Canali*
**“URBANISTICA NAZIONALISTA” E PIANI REGOLATORI PER «BOLZANO ITALIANA»,
CITTÀ METAFISICA E DÈCO (1929-1941)**
- 72 *Olimpia Niglio*
**PISA. DIRADAMENTO NEL PIANO REGOLATORE VS. SVENTRAMENTO DEL GHETTO
EBRAICO PER LA SEDE DEL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA**
- 90 *Ferruccio Canali*
**“URBANISTICA COLONIALE” MODERNA E PIANI REGOLATORI NELLE CITTÀ ITALIANE
D'OLTREMARE. ASMARA E I PIANI REGOLATORI FUNZIONALISTI DI GUIDO FERRAZZA
E VITTORIO CAFIERO (1936-1939)**
- 111 *Virgilio C. Galati*
**SAVERIO DIOGUARDI E IL PIANO REGOLATORE DEI «VILLAGGI AGRICOLI NAZIONALI»
DI OLETTA E BISCIOFTU' NELL'ETIOPIA ITALIANA (1936-1940)**
- 159 *Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati*
**LA NOTORIETÀ ITALIANA DEL PIANO REGOLATORE DI SAVERIO DIOGUARDI PER IL
CENTRO RURALE DI “BARI D'ETIOPIA” (1939-1940)**
- 178 *Matteo Sintini*
IL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA (1938)
- 191 *Ferruccio Canali*
**PIANI REGOLATORI DI CITTÀ NELL'ALBANIA ITALIANA: PREVISIONI URBANISTICHE
PER BERAT ED ELBASAN (1941-1943)**
- 225 *Luca Gulli e Pier Giorgio Massaretti*
**LA CENTRALITÀ DELLO STRUMENTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE NELLA
“LEGGE URBANISTICA NAZIONALE N. 1150 DEL 1942”**

DOSSIER

- 244 **D. MEDINA LASANSKY
E “ IL RIDISEGNO DELLE FESTE TOSCANE”**

Traduzione a cura di Giulio Giovannoni

RECENSIONI E SEGNALAZIONI**256** *Giorgio Cozzolino*

Decreto della “Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale dell’Emilia Romagna” in relazione a “Notifica della dichiarazione d’interesse culturale” della Strada Provinciale 3 “del fiume Rabbi”, provincia di Forlì-Cesena, *tratto stradale Forlì-Predappio*, a cura del soprintendente Giorgio Cozzolino della “Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio” di Ravenna, 2016

258 *Costantino Ceccanti*

Angiolo Pucci, *I Giardini di Firenze*, a cura di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani, Firenze, Leo S. Olschki, 2014, 2 voll.

259 *Ana Esteban Maluenda*

Sara Núñez Izquierdo, *La vivienda en el antiguo recinto amurallado de Salamanca durante el Primer Franquismo (1939-1953)*, Salamanca, Centro de Estudios Salmantinos y Diputación de Salamanca, 2014

260 *Filippo Pistocchi*

Daniela Pasquinelli d’Allegra, *Roma: il senso del luogo*, Roma, Carocci, 2015

261 *Virgilio Galati*

Le Ville medicee in Toscana nella lista del Patrimonio Mondiale, a cura di Luigi Zangheri, Firenze, Leo Olschki Editore, 2015

263 *Giulio Giovannoni e Silvia Ross*

“Cross-Disciplinary Approaches to Urban Space: An International Conference”, Florence (Italy), Sala Strozzi, Università degli Studi di Firenze, 27-28 June 2016, organizers Giulio Giovannoni (University of Florence) and Silvia Ross (University College Cork-Ireland), 2016

269 *Thaís García Pereiro*

A. Haase, M. Bernt, K. Großmann, V. Mykhnenko e D. Rink, *Varieties of shrinkage in European cities*, «European Urban and Regional Studies», 23, 1, 2016, pp. 86-102

270 *Federica Stella*

El dibujante ingeniero al servicio de la monarquía hispánica. *Siglos XVI-XVIII (DIMH)*, a cura di Alicia Cámara Muñoz, Madrid, fundazione Juanelo Turriano, 2016

PIANI REGOLATORI DI CITTÀ NELL'ALBANIA ITALIANA: PREVISIONI URBANISTICHE PER BERAT ED ELBASAN (1941-1943)

L'attività dell' "UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania" nella documentazione degli Archivi albanesi. "Urbanistica funzionalista" e "Disegno urbano": valori storico-paesaggistici, Tradizione e Modernità tra Oriente e Occidente

Ferruccio Canali

ABSTRACT L' "Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania" sotto il controllo italiano, dopo la morte del suo primo direttore Gherardo Bosio nell'aprile del 1941 ma già dai mesi della sua malattia nell'ottobre del 1940, ha svolto un importante ruolo nel portare a termine i progetti per una serie di Piani regolatori di città – quali, ad esempio, Elbasan e Berat – che ricoprivano una decisa importanza nel panorama albanese per il loro valore storico, monumentale e paesaggistico oltre che per le loro prospettive di sviluppo. L'adozione di criteri connessi all' "Urbanistica funzionalista" (legati in Italia alla 'Scuola' di Gustavo Giovannoni), ma connessi anche al "Disegno della Città" (secondo una tendenza a Roma coordinata da Marcello Piacentini) ha portato alla redazione, da parte degli Ingegneri e degli Architetti dell' "Ufficio", di Strumenti pianificatori estremamente aggiornati alla Cultura urbanistica italiana e inseriti, per giunta, all'interno di un coordinamento urbanistico territoriale di tutta l'Albania che puntava a quel "Piano regolatore nazionale" che in Italia tanti auspicavano, ma che non si riusciva neppure ad impostare. L'Albania, dal punto di vista della progettazione urbanistica, nella breve stagione dal 1939 al 1943 ha costituito, dunque, un'interessantissima palestra delle aspirazioni e degli orizzonti della Cultura pianificatoria italiana, mentre anche l' "Urbanistica nazionalista" italiana veniva lì declinata secondo assunti peculiari.

The "Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania" (Central Office for Urban Planning and Construction of Albania) under the Italian Government, after the death of its first director Gherardo Bosio in April 1941 but since the months of his illness in October 1940, has played an important role in carrying out the projects for a series of regulators plans of towns - such as, for example, Elbasan and Berat - who held a decisive importance in the Albanian scene for their historical value, monuments and landscapes as well as for their development prospects. The adoption of criteria linked to "Urban Planning of Functionalism" (studied in Italy by the 'School' of Gustavo Giovannoni), but also related to the "Design of the Town" (according to a tendency coordinated in Rome by Marcello Piacentini) led to the drafting, by the Engineers and Architects of "Office", an extremely upgraded to the Italian culture Planning: urban Planners obtained, moreover, the coordination of all Albanian Plans pointing to the "National Regulatory Plan" that in Italy many hoped, but that was impossible even to set. Albania, from the point of view of urban planning, in the short season 1939-1943 has been, therefore, an interesting model for aspirations and horizons of Italian Culture of Urban Planning, while even the Italian "Nationalist Urban Planning" was declined there according to specific assumptions.

PEER REVIEW: VIRGILIO C. GALATI E OLIMPIA NIGLIO PER CLEAR PEER REVIEW; LETTORE ANONIMO PER BLIND PEER REVIEW.

Il presente saggio si struttura nei seguenti paragrafi: 1. "Orientalismo" e Occidente nell'Albania italiana: il rispetto della Tradizione come «principio essenziale». Il rapporto complesso con la Tradizione tra rispetto dei caratteri locali «orientali» e modelli latini; 1.1. Lo sviluppo 'tradizionale' del Nuovo nella 'nuova Albania': la Modernità tra «orientale» e «locale» (cioè secondo «usi e costumi di natura orientale, sia mussulmani che ortodossi»); 1.2. Storia e tutela del Patrimonio storico, urbano, del Paesaggio e dell'artigianato: i monumenti mussulmani, le tracce antiche (romane e bizantine) e i valori paesaggistici «locali»; 1.3. Elbasan e la nuova Latinizzazione del centro «mussulmano»: origini classiche e rispetto delle tipologie (orientali e mediterranee); 2. Gli Strumenti della Pianificazione e la difficile comprensione della nuova gerarchia urbanistica, dal "Programma territoriale" ai "Piani particolareggiati"; 3. Berat, «caratteristica e pittoresca per la sua posizione e la bellezza dei suoi vecchi edifici»: le prospettive del nuovo Piano; 3.1. La conoscenza dello stato di fatto e l'apporto del Touring Club Italiano; 3.2. Previsioni di "Urbanistica funzionalista": la centralità delle previsioni infrastrutturali tra vie di comunicazione (per l'organizzazione del traffico) e regimentazioni idriche; 3.3. Valori paesaggistici e valori monumentali: lo sfruttamento delle potenzialità storico-ambientali e il nuovo Piano; 3.4. Urbanistica funzionalista: le zone moderne e le zone di espansione. La Zonizzazione, l'intervento di razionalizzazione della 'Berat mussulmana' e la 'Plantatio ecclesiae' dei nuovi quartieri (quali nuovi borghi italiani/latini); 4. Elbasan: provvedimenti 'modernamente latini' per una città «con carattere pittoresco, tipicamente orientale ... e mussulmano»; 4.1. Urbanistica funzionalista: l'organizzazione delle vie di comunicazione del «centro più importante di convergenza dei traffici della grande Albania»; 4.2. Elbasan e la Storia: poche vestigia antiche, ma «conservazione e valorizzazione della cinta muraria» ottomana; 4.3. Urbanistica funzionalista: La Zonizzazione per l'«ordine» urbano e l'edilizia residenziale; 4.4. Urbanistica funzionalista e nuove attività produttive in prospettiva per Elbasan: Industria e Turismo; 4.5. Urbanistica funzionalista: Zonizzazione per il Verde e per le infrastrutture urbane; 4.6. Agricoltura, strutture funzionali e infrastrutture. 4.7. Provvedimenti territoriali e impegni di spesa

All'inizio del 1939, qualche mese prima dell'invasione tedesca della Polonia, in un contesto europeo caratterizzato dal timore per l'"inquietudine territoriale" della Germania, ormai intenzionata a chiudere la partita orientale l'Italia fascista occupava l'Albania¹ retta fino ad allora dall'"amico" re Zog, facendone un Regno annesso unificato nella figura del Re Imperatore d'Italia². Era il primo atto per l'ingresso militare italiano nei Balcani, dove, a partire dall'Anschluss austriaco, si stava realizzando l'espansione dell'egemonia della Germania, con l'ampliamento dello grande spazio economico del Terzo Reich a discapito dell'Italia che aveva interessi commerciali nei Balcani già dalla fine dell'Ottocento³. La mossa di Mussolini nell'immediato della Politica internazionale aveva lo scopo di dimostrare l'autonomia di movimento del Governo italiano, smarcandosi dalla politica tedesca, pur rimanendo all'interno dell'Asse, per ricoprire un ruolo diretto, sempre maggiore, nella penisola balcanica⁴. Gli stretti rapporti, in chiave antitedesca, con l'Austria prima del 1938

e con l'Ungheria; l'attacco alla Grecia (che si sarebbe però rivelato un flop per l'Esercito italiano)⁵; l'invasione della Jugoslavia culminato, tra il 1941 e il 1943, con l'annessione della Slovenia⁶ e di parte del Litorale dalmata, furono momenti di un'unica strategia che aveva preso avvio, appunto con l'occupazione dell'Albania nel 1939, anche se quell'occupazione albanese era sembrata una "naturale" conclusione di uno stretto rapporto tra i due Stati, cominciato decenni prima e risoltosi nella *debacle* economica dell'Albania di Zog (il Governo italiano parlò infatti di «obbligo» per la difesa dei propri interessi economici, dopo gli imponenti investimenti dei decenni precedenti attraverso la "banca Nazionale d'Albania" e la "SVEA-Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania", e gli Albanesi – che non opposero alcuna resistenza, neppure formale all'invasione – e le loro élites videro negli Italiani la 'salvezza' dal crack economico e soprattutto dai loro vicini, temendo uno smembramento del nuovo Stato)⁷. Dopo il 1939, lo status particolare dell'Albania

1 Si veda per un profilo generale delle vicende albanesi nel primo Novecento: M. CUAZ, *Il tema dell'identità nazionale nella Storiografia albanese*, «Passato e presente», 39, 1996, pp. 87-103; T.ZAVALLANI, *Historia e Shqipnis (Storia dell'Albania)*, Tirana, 1998; A.BIAGINI, *Storia dell'Albania dalle origini ai nostri giorni*, Ariccia (Roma), 1998 (poi anche 2005); IDEM, *Storia dell'Albania contemporanea*, Milano, 1998; *Albanian Identities. Myth and history*, a cura di B. J. Fischer e S. Schwanders - Sievers, Londra, 2002; M.RALLO, *L'Epoca delle Rivoluzioni nazionali in Europa (1919-1945)*, vol.IV: *Albania e Kosovo*, Città di Castello (PG), 2002; AKADEMIJA E SHKENCAVE E SHQIPERISE, *Historia e popullit shqiptar [Storia del popolo albanese]*, Tirana, 2004; N. DELL'ERBA, *Storia dell'Albania*, Roma 2007; P. HIDRI, *Le Général Pervizi, où l'histoire moderne d'Albanie*, Bruxelles, 2009; S. POLLO e A. PUTO, *The history of Albania, from its origins to the present day*, Londra, 1981.

2 K. DUFFY, *The annexation of Albania, in The eve of war: 1939*, a cura di A. Toynbee e V.M. Toynbee, Oxford, 1958; D. MACK SMITH, *Le guerre del Duce*, Roma-Bari, 1976; S. TRANI, *L'unione tra l'Italia e l'Albania (1939-1943)*, «Clio», XXX, 1, 1994; F. EICHBERG, *Il Fascio littorio e l'Aquila di Skanderbeg*, Roma, 1997; B. J. FISHER, *Albania at War (1939-1945)*, West Lafayette (IND-USA)-Londra, 1999 (traduz. italiana, *L'Anschluss italiana. La Guerra in Albania [1939-1945]*, Nardò [Lecce], 2007. Il volume non è sempre condivisibile specie per quanto riguarda molte interpretazioni critiche).

3 F. JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, Rocca San Casciano (FC), 1965; P. PASTORELLI, *L'Albania nella politica estera italiana (1914-1920)*, Napoli, 1970; M. MAZZETTI, *L'Italia e la crisi albanese del marzo-maggio 1913*, «Storia Contemporanea», giugno, 1973; R. J. B. BOSWORTH, *The Albanian forests of Signor Giacomo Vismara: a case study of Italian economic imperialism during the Foreign Ministry of Antonino di San Giuliano (1899)*, «Historical Journal», 18, 3, 1975, pp.571-586; E. MASERATI, *L'Albania nella politica estera italiana degli anni (1896-1901)*, «Clio», XIII, 1-2, 1977; N. LA MARCA, *Italia e Balcani fra le due Guerre. Saggio di una ricerca sui tentativi italiani di espansione economica nel Sud-Est europeo fra le due Guerre*, Roma, 1979; A. DUCE, *L'Albania nei rapporti italo-austriaci (1897-1913)*, Milano, 1983; A. ROSELLI, *Italia e Albania: relazioni finanziarie nel Ventennio fascista*, Bologna, 1986 (poi *Italy and Albania financial relations in the Fascist period*, New York, 2006); H. J. BURGWIN, *Italy's Balkan policy, 1915-1917. Albania, Greece and the Epirus question*, «Storia delle Relazioni Internazionali», 2, 1986; A. RICCARDI, *L'Oriente sotto casa. L'Albania vista dall'Italia tra gli anni Venti e Trenta*, in *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, a cura di G.Dammacco, Bari, 1988; M. PIZZIGALLO, *Le relazioni economiche italo-albanesi nei primi anni Venti*, «Analisi storica», 1988, pp.25-33; S. PELAGALLI, *L'attività politico militare italiana in Albania tra il 1927 ed il 1933 nelle carte del generale Alberto Pariani*, «Storia Contemporanea», 5, XXII, ottobre, 1991, pp.823-827; R. MOROZZO DELLA ROCCA, *Italia e Albania nel '900*, «Italia Contemporanea», 218, marzo, 2000; L. PULEJO, *Realtà economica e territorio. Gli interessi italiani in Albania*, Cosenza, 2003; M. BORGOGNI, *Tra continuità e incertezza: Italia e Albania (1914-1939)*, Milano, 2007; P. ROSELLI, *The creation of the "National Bank of Albania" and the "SVEA"*, in IDEM, *Italy and Albania ...*, cit, pp.33-45; L. IASELLI, *L'espansione finanziaria dell'Italia in Albania (1925-1943). La "Banca Nazionale d'Albania" e la "SVEA"*, in *L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi (1912-2012)*, Atti del Convegno, a cura di A. Becherelli e A. Carteny, Roma, 2013, pp.157-184.

4 D. RODOGNO, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Torino, 2003. Utile come contestualizzazione anche G. CORNI, *Il sogno del "grande spazio". Le politiche d'occupazione nell'Europa nazista*, Roma-Bari, 2005.

5 M. CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, Milano, 2005; G. ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943*, Torino, 2008.

6 J. W. BORJESZA, *Il Fascismo e l'Europa Orientale*, Bari, 1981; M. CUZZI, *L'occupazione italiana della Slovenia (1941-1943)*, Roma, 1998; E. GOBETTI, *L'occupazione allegra. Gli italiani in Jugoslavia (1941-1943)*, Roma, 2007; A. DE SANTE, *I limiti dell'espansionismo fascista. Il fallimento dell'ammissione della provincia di Lubiana*, in *Politiche di occupazione dell'Italia fascista*, «Annali IRSIFAR dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza» (Milano), 2006 (ma 2008), pp. 58-77.

7 Per un giudizio molto severo sull'"Epoca di Zog" (considerato addirittura un «antinazionalista» nel successivo periodo comunista): S. MUFIT, *Le commerce extérieur de l'Albanie dans les années 1921-1938 et son caractère antinational*, «Economia popullore», 11/3, 1964; A.HAXHI, *La politique financière antipopulaire du régime de Zogu*, «Studime historike», 20/1, 1966. Poi,

all'interno del Regno d'Italia portava alla costituzione di singolari Enti albaniano-italiani che si occupavano dello sviluppo di un territorio ancora fortemente arretrato: tra il 1939 e il 1940 nascono l'"ITALBA-Impresa per le Trasformazioni Agrarie e Lavori di Bonifica in Albania"; l'"EBA-Ente Bonifiche Albanesi"; l'"EIAA-Ente Industrie Attività Agrarie d'Albania"; l'"ASA-Azienda Strade Albanesi"; la "STAB-Sindacato Trasporti Adriatico-Balcenici", a partecipazione pubblico-privata, con lo scopo di costruire nuove ferrovie e autostrade; l'"ETA-Ente Turismo Albania" specie per la gestione degli alberghi albanesi; l'"ENCOS-Ente Nazionale Costruzioni Ospedaliere e Scolastiche"; la "SOGILA-Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica e Agricola d'Albania"; l'"Istituto di Studi Albanesi"; il "Centro Studi per l'Albania"; la

"DISTAPTUR-Ente Editoriale": la "GLA-Gioventù del Littorio Albanese"; oltre a Enti italiani come l'"ONC-Opera Nazionale Combattenti" che si occupa di bonifiche agrarie o l'AGIP che eredita l'attività dell'"AIPA-Azienda Italiana Petroli d'Albania", per ricordare solo alcuni Enti tra i principali.

Era anche il caso, per le questioni urbanistiche ed edilizie, della "Commissione urbanistico-edilizia" che coordinava, come proprio 'braccio operativo', l'"Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania" con sede a Tirana e inizialmente diretto dall'architetto fiorentino Gherardo Bosio⁸. Si apriva così la 'stagione' del coinvolgimento diretto delle Autorità e degli Enti italiani nella progettazione dell'Urbanistica e dell'Architettura d'Albania⁹.

La nascita dell'"Ufficio" di Tirana veniva reso

con maggiore equilibrio: P. PASTORELLI, *Italia e Albania. 1924-1927. Origini diplomatiche del "Trattato di Tirana" del 22 novembre 1927*, Firenze, 1967; B. J. FISHER, *King Zog and the struggle for stability in Albania*, New York, 1984; H. SCHMIDT-NEKE, *Entstehung und Ausbau der Königsdiktatur in Albanien (1912-1939)*, Monaco di Baviera, 1987; A. D'ALESSANDRI, *Re Zog nella Storiografia italiana*, in *Monarkia Shqiptare (1928-1939)*, a cura di M. Verli e B. Meta, Tirana, 2011, pp. 268-282; M. DOGO, *I discutibili privilegi dell'arretratezza: Zog e il caso albanese*, in *L'altra metà del continente. L'Europa centro-orientale dalla formazione degli Stati nazionali all'integrazione europea*, a cura di F. Guida, Padova, 2003, pp. 77-88; J. TOMES, *King Zog of Albania: Europe's self-made Muslim monarch*, New York, 2004; O. PEARSON, *Albania and King Zog. Republic and Monarchy*, New York, 2004; M. DOGO, *L'eredità ottomana nella regione balcanica*, in *Il mondo visto dall'Italia*, a cura di A. Giovagnoli e G. Del Zanna, Milano, 2005, pp. 319-331; IDEM, *Genesi e primi sviluppi degli Stati post-ottomani nei Balcani: fattori, repliche e variazioni*, in *Schegge d'Impero, pezzi d'Europa*, a cura di M. Dogo, Pordenone, 2006, pp. 11-55.

8 Attivo in Africa Orientale Italiana, dove si era trasferito, tra il 1936 e il 1939, per la redazione di una serie di Piani regolatori, ma uscito molto deluso dall'esito della vicenda per la mancata approvazione delle sue previsioni, Bosio era tornato a Firenze, continuando a collaborare proficuamente con il Ministero degli Esteri. Alla fine del 1939 arrivavano per lui i nuovi incarichi in Albania. Sulla figura di Bosio si è consumata, nel 1996, una polemica a distanza tra Carlo Cresti e i Curatori della Mostra "Architettura Italiana d'Oltremare (1870-1940)" (a cura di G. Gresleri, P. G. Massaretti e S. Zagnoni, Venezia, 1993), apostrofati per aver compiuto «una catalogazione riduttiva, basata su limitazioni categoriali e attribuzioni 'specialistiche', dimostrando così quanto è ancora misconosciuta la personalità di Bosio» (C. CRESTI, *Gherardo Bosio: una breve intensa apparizione nell'architettura degli anni Trenta in Gherardo Bosio, architetto fiorentino [1903-1941]*, a cura di C. Cresti, Firenze, 1996, p.7); ad una tale 'riduzione' intendeva sopperire lo stesso Cresti con il suo saggio (CRESTI, *Gherardo Bosio...*, cit., pp.9-20: in verità uno degli usuali 'centoni' crestiani, redatto prescindendo da una sistematica documentazione d'archivio e da un 'incrocio' delle varie fonti), mentre di ben altro interesse erano, nello stesso volume, i contributi di concreta ricognizione dell'"Archivio Bosio", depositato a Firenze presso gli Eredi. In particolare: M.L. BUSI, *Vita e opere di Gherardo Bosio. Regesto dell'attività culturale, didattica e professionale* (ivi, pp.49-56); e L. BILLERI, *I Piani urbanistici di Bosio per alcune città dell'Africa Orientale Italiana* (ivi, pp.57-74). Poi si veda da ultimo: G. GRESLERI, *L'architettura delle città dopo l'occupazione di Addis Abeba. 2. Gherardo Bosio e l'Urbanistica delle città fondate in Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante iconografico*, a cura di G. Gresleri e P.G. Massaretti, Bologna, 2008, pp.322-325. Poi soprattutto il mio F. CANALI, *Tra Firenze e l'AOI: Gherardo Bosio e la moderna "Urbanistica coloniale" nelle città dell'Africa Orientale Italiana (1936-1939) in Firenze, Primitivismo e Italianità. Problemi dello "Stile nazionale" tra Italia e Oltremare (1861-1961)*, da Giuseppe Poggi e Cesare Spighi alla Mostra di F.L. Wright, a cura di F. Canali e V.C. Galati, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 21, 2012, pp.316-352. E da ultimo R. RENZI, *Gherardo Bosio*, Firenze, 2016.

9 GRESLERI, *La via dell'Est: da Tirana a Lubiana*, in *Architettura italiana d'Oltremare...*, cit., 1993, pp. 322-331; M. KOÇO, *Shqipëria Vështrini Urbanistik (1912-1944)*, Tirana, 2003; *La presenza italiana in Albania nella prima metà del XX secolo*, Mostra documentaria (Tirana, 2004), a cura di A. Ciani, dove si è avuta una prima raccolta del ricco materiale a soggetto architettonico e urbanistico contenuto negli Archivi albanesi ed esposto in una sezione della Mostra (parte di quei materiali sono stati editi in *Architettura italiana in Albania nel Secondo Ventennio del Novecento*, a cura di M.A. Giusti, Milano, 2004). Poi anche l'esposizione romana *L'amicizia tra Italia e Albania: passato, presente, futuro*, (Roma, 2006). Da quelle esposizioni sono scaturite una serie di iniziative editoriali. I materiali architettonici presenti nelle due mostre, nate con scopo divulgativo nell'ambito degli accordi dei Governi di Italia e di Albania, sono stati in parte riproposti in *Albania. Architettura e Città (1925-1943)*, a cura di M.A. Giusti, Firenze, 2006 (il volume si caratterizza, però, per un manchevole approccio filologico al tema, specie dal punto di vista documentario, oltre che per una limitata conoscenza delle complesse problematiche che portarono alla nascita e allo sviluppo della 'stagione' dell'Architettura italiana in Albania tra gli inizi del Novecento e il 1943. Il merito resta quello di mostrare numerosi materiali d'archivio, pur, in genere, senza i dovuti riferimenti archivistici e con una pessima resa qualitativa. Dunque, si tratta di un 'centone' di primo riferimento, ma dalla ridottissima utilità storiografico-critica); M. STIGLIANO, *Albania, Tirana (1925-1943)*, in *Città di pietra. L'altra Modernità*, Catalogo della Mostra, a cura di C.D'Amato, Venezia, 2006, pp.149-153; *L'unione tra l'Albania e l'Italia. Censimento delle fonti (1939-1945)*, a cura di S. Trani, serie "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti", Città di Castello (PG), 2007 (lo studio amplia le segnalazioni presenti in M.N. MUSACCHIO, *Le fonti per la storia dell'Albania conservate nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma*, «Rivista di Storia del Mezzogiorno», 27, 1992); A.B. MENGHINI, *Albania (1925-1945): le fonti documentarie negli archivi romani*, ricerca PRIN-MIUR 2006, in "Restituamo la Storia". Per un condivisione dei documenti d'Oltremare, Atti delle Giornate di Studio (Roma, 2008), a cura

noto al consesso disciplinare degli Urbanisti italiani dalle pagine della rivista «Urbanistica», organo dell'INU-Istituto Nazionale di Urbanistica:

«la “Commissione urbanistico-edilizia” è importante organo creato opportunamente per sovrintendere alla sistemazione e allo sviluppo della Capitale albanese»¹⁰.

Di lì a poco le competenze della “Commissione” venivano però estese a tutta l'Albania, con l'organizzazione dell'“Ufficio urbanistica”:

«La creazione dell'“Ufficio per l'Edilizia e l'Urbanistica di Albania”. Il Consiglio dei Ministri albanese ha approvato lo schema di convenzione col Governo italiano relativo alla istituzione e al funzionamento dell'“Ufficio per l'Edilizia e l'Urbanistica di Albania”¹¹. In base a tale convenzione il Governo assume tutte le spese per il funzionamento dell'Ufficio, al quale è affidato il compito di preparare e completare i Piani regolatori e i

Regolamenti urbanistici ed edilizi per le principali città di Albania. Segnaliamo con vivo compiacimento questo importante provvedimento che realizza nel territorio albanese quella unità di comando nel campo urbanistico, che abbiamo tante volte auspicato e che ci auguriamo possa presto essere conseguito anche in Italia»¹².

La Direzione dell'“Ufficio urbanistica” – programmata già nel 1939¹³ – veniva affidata, a partire dal gennaio 1940, all'architetto fiorentino Gherardo Bosio, che, però, ne riusciva a curare l'avvio solo per anno, morendo a Firenze già nell'aprile del 1941. A collaborare con Bosio venivano chiamati alcuni professionisti italiani¹⁴ quali l'ing. Leone Carmignani, il prof. Giovanni Contessi, l'arch. Cocola, l'arch. Ivo Lambertini, l'arch. Bruno Moz, l'arch. Ferrante Orzali, l'ing. Giuseppe Paladini, l'ing. arch. Ferdinando Poggi, che avrebbero poi raccolto e circostanziato le indicazioni del primo Direttore fino al 1943 sotto il coordinamento di Ferdinando Poggi¹⁵.

di L. Carbonara, Roma, 2008, pp.12-13. Dopo quella fase di studio si veda: G. GRESLERI, *Albania: una dimensione sospesa tra opere pubbliche e rifondazione delle città in Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante iconografico* ..., cit., 2008, pp.433-462; L. POSCA e C. BARUCCI, *Architetti italiani in Albania (1914-1943)*, Roma, 2013; A. VOKSHI, *Tracce dell'Architettura italiana in Albania (1925-1943)*, Firenze, 2014; *La presenza italiana in Albania tra il 1924 il 1943. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catalogo della Mostra (Roma, 2016), a cura R. Belli Pasqua, L.M. Calio e A.B. Menghini, Roma, 2016.

10 V. CIVICO, *Notiziario urbanistico. Tirana*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1940, p.44.

11 *Regolamento per il funzionamento dell'“Ufficio” e della “Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania”*, «Mbretëria Shqiptare – Fletorja zyrtare» (Regno d'Albania – Gazzetta Ufficiale) (Tirana), 27, 1940. Si distingueva tra “Commissione”, composta da più membri anche politici e in genere con un solo Tecnico incaricato che sostituiva fin dall'inizio Bosio, e invece l'“Ufficio” costituito unicamente dai Tecnici. Poi All'art.1 si specificava quali opere architettoniche fossero soggette ad autorizzazione della “Commissione” e tra quelle più specificatamente urbanistiche si prevedeva «l'apertura di nuove strade o piazze, sia ad uso pubblico che privato». Per quanto riguardava il Decoro urbano (e quindi con valenza comunque urbanistica) e l'impatto urbano: «costruzione, modificazione ed ampliamento di edifici ... b. Modificazione della decorazione architettonica e della tinteggiatura di facciata di fabbricati prospicienti su strade e piazze pubbliche o visibili da queste; c. costruzione, modificazione e demolizione di muri di cinta, cancellate e altre recinzioni prospicienti su strade e piazze pubbliche e aperte al pubblico» in GIUSTI, *Albania. Architettura e Città* ..., cit., n.14, p.43.

12 V. CIVICO, *Notiziario urbanistico. Tirana*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1940, p.44.

13 *Decreto Luogotenenziale n.122 del 25 ottobre 1939*, «Mbretëria Shqiptare – Fletorja zyrtare» (Regno d'Albania – Gazzetta Ufficiale) (Tirana), 99, 25 ottobre 1939.

14 *Decreto Luogotenenziale n.122 del 25 ottobre 1939* ..., cit. Il Decreto prevedeva che l'“Ufficio”, «sotto la guida di un Architetto consulente» individuato poi in Gherardo Bosio, fosse formato da «3 architetti», «4 disegnatori, 3 assistenti, 1 segretario e 1 assistente dattilografo». Ad eccezione di Gherardo Bosio, per nessuno degli Architetti e Ingegneri coinvolti nell'“Ufficio” albanese è contemplato in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Magreb (1848-1945). Repertorio biografico, bibliografico e archivistico*, a cura di E. Godoli e M. Giacomelli, Firenze, 2005. Pare che i Collaboratori di Bosio fossero stati selezionati (almeno ufficialmente) tramite un Concorso nazionale, svoltosi a Roma

15 G. PALADINI, *Ricordi di un “Ufficio di urbanistica” integrale*, «Bollettino Tecnico» (Firenze), 10-11, 1954, pp.118-123 (l'arch. Paladini aveva partecipato all'“Ufficio” albanese). Invece Bosio già nel febbraio del 1940 non aveva intenzione di trasferirsi in Albania e lasciare il proprio avviato Studio professionale di Firenze (specie dopo le delusioni africane), per cui è ovvio pensare che per la redazione dei Piani regolatori albanesi egli fornisse le prime indicazioni di massima e la revisione finale, ma che gli studi e le soluzioni fossero quelle previste dai suoi «collaboratori sul posto». Scriveva infatti Bosio – che aveva ottenuto l'incarico il 1° luglio del 1939: CORSANI, *Gherardo Bosio's Town Planning* ..., cit., n.13, p.285 - nel febbraio del 1940 per giustificare le proprie assenze, per malattia, da Tirana: «la maggior parte dei lavori che intanto vengono eseguiti dai miei colleghi sul posto – cav.dr.ing. G. Paladini, dr.arch. Lambertini, dr.arch. Orzali, dr.arch. Moz, prof. Contessi, dr. prof. Albertoni, inoltre agli altri Avventizi – li affiderei all'ing. Poggi ... che potrebbe utilmente andare in Albania» (in P. RICCO, *L'attività dell'“Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania” dalla carte dell'Archivio di Ferdinando Poggi e Ivo Lambertini [al Gabinetto Vieussex e all'Archivio di Stato di Firenze]*, in *Architetti e Ingegneri italiani in Albania*, Atti del Convegno Internazionale [Tirana, 2011], a cura di M. Giacomelli e A. Vokshi, Firenze, 2012, n. p.119). Invece, per un riferimento a Bosio, pressoché *in toto*, delle proposte urbanistiche albanesi (e, probabilmente, con una certa sopravvalutazione del suo operato, limitato invece a meno di un anno): L. BILLERI, *Bosio e i Piani urbanistici per le città dell'Albania*, in *Gherardo Bosio, architetto fiorentino (1903-1941)* ..., cit., pp.75-86; M. GIACOMELLI, *Bosio Gherardo in Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Magreb* ..., cit., ad vocem; G. CORSANI, *Gherardo Bosio's Town Planning for Albania*, in *The Presence of Italian Architects in Mediterranean Countries*, Atti del Convegno (Alessandria d'Egitto, 2007) a cura di M. Cozzi, Firenze, 2008, pp.274-285. Si veda da ultimo: R. RENZI, *Gherardo Bosio*, Firenze, 2016, schede *ad urbem*.

In quell'anno della 'Direzione Bosio', tra il 1940 e il 1941, venivano delineati molti Piani regolatori e di ampliamento per le principali città albanesi¹⁶, ma quelle indicazioni sarebbero poi state circostanziate, tra il 1941 e il 1943 dall'"Ufficio", con la redazione di documenti ufficiali che non solo dettagliavano, ma anche puntualizzavano le linee generali già precedentemente individuate.

La prospettiva disciplinare e operativa era infatti estremamente interessante e sembrava realizzare quelle aspettative disciplinari che in Italia tanto si auspicavano, ma che resistenze infinite non permettevano di portare a compimento: il funzionamento di un "Ufficio urbanistico" unico che, attraverso la redazione dei singoli Piani dei vari centri, venisse a coordinare una sorta di "Piano regolatore nazionale" e che ad esso uniformasse tutte le previsioni locali¹⁷.

La sperimentazione albanese si poneva dunque di grande interesse per la situazione urbanistica italiana perché finiva per costituire, addirittura, una sorta di modello ovvero di banco di prova generale, per poi essere – almeno nelle aspettative degli Urbanisti - virtuosamente estesa anche all'Italia, visto che

«soltanto dall'organico coordinamento di tutti i provvedimenti e le iniziative in materia di Urbanistica e di Piani regolatori, coordinamento affidato ad un'unica persona o Ente responsabile, sarà possibile eliminare i gravi inconvenienti più volte segnalati per questa o per quella città, o per questo o quel settore, e raggiungere così i risultati migliori»¹⁸.

Un 'dirigismo' che veniva auspicato anche all'in-

terno dell'"Ufficio urbanistico" albanese, poiché – si notava - a causa delle previsioni di Piano regolatore, spesso «i Privati si sentono sminuiti nella loro libertà di scelta e di gusto»¹⁹, per cui

«per la pratica realizzazione di esso, le Autorità centrali e locali potranno, ben attrezzate tecnicamente e finanziariamente, ed agendo con oculata energia e con ampia visione del futuro, trovare anche nei cittadini quello spirito di comprensione per i problemi urbanistici che, se può richiedere qualche sacrificio iniziale, tornerà in definitiva a vantaggio dei singoli e della collettività, a mano a mano che le opere del Piano regolatore si completeranno»²⁰.

Del resto, la situazione albanese e soprattutto lo *status* politico speciale che univa l'Albania all'Italia faceva sì che si potessero adottare una serie di 'libertà' operative, anche perché non si era in presenza di una vera e propria «Colonia» (tanto che alcuni Autori hanno recentemente parlato di «Anschluss»²¹ cioè di 'riconessione'/ricongiungimento' dell'Albania all'Italia): sostanzialmente non valevano la gran parte di quei principi che caratterizzavano l'"Urbanistica coloniale" europea e italiana, che Bosio conosceva molto bene avendo applicata nei suoi Piani regolatori d'Etiopia, ma, soprattutto, le condizioni del popolamento erano molto 'omogenee' a quelle italiane, per cui non si doveva applicare

«quella regola che deve essere a capo di ogni impresa urbanistica coloniale: cioè dividere nettamente, senza falsi scrupoli e senza mezzi termini, le abitazioni dei Nazionali da quelle degli

16 Le indicazioni per i nuovi Piani regolatori per le città albanesi nell'anno della direzione Bosio (1940 - aprile 1941) sono state ora puntualizzate in VOKSHI, *Tracce dell'Architettura ...*, cit.; e RENZI, *Gherardo Bosio ...*, cit.. Per il periodo successivo (1941-1943), i lineamenti generali delle previsioni sono stati velocemente indicati da M.A.GIUSTI, *Architettura e Urbanistica: le funzioni dell'"Ufficio Centrale" (1939-1943)*, in *Albania. Architettura e Città ...*, cit., pp.37-44; IDEM, *Tirana (1939-1943): from Gherardo Bosio to Ferdinando Poggi. The continuity of the "Florentine School" between innovation and restoration*, in *The presence of Italian Architects in Mediterranean Countries ...*, cit., pp.295-303; VOKSHI, *Tracce dell'Architettura ...*, cit., in part. "I nuovi Piani regolatori e la nuova Architettura italiana in Albania (1939-1943)", pp.150-283; RICCO, *L'attività dell'"Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania" ...*, cit., pp.111-120.

17 Da più parti si auspicava, con minore o maggiore cautela, la redazione in Italia di un "Piano regolatore nazionale" (che sembrava prendere corpo in Albania): «I "Piani regolatori" dei singoli Comuni debbono costituire tante maglie del "Piano regionale" ... e i vari "Piani regionali" sono destinati a rappresentare il tessuto di un "Piano regolatore", sia pure ideale, abbracciate tutto il territorio dello Stato» in V.TESTA, *Necessità dei "Piani regionali" e loro disciplina giuridica*, «Urbanistica», 3, 1933, p.87. Ma anche, pochi anni dopo: M.PIACENTINI, *Appello agli Architetti italiani*, «Architettura», 5, maggio, 1936, p.420. Ma la rivista «Urbanistica» non mancava di ricordare come si trattasse di un'esigenza sentita anche negli Stati Uniti d'America: A.G.RIGOTTI, *Il Piano Regolatore Nazionale, National Planning, "City Planning"*, aprile-luglio, 1934, pp.62-63 e 103-111, in «Urbanistica», 6, novembre-dicembre, 1934, p.359.

18 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Tirana*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1940, p.44.

19 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

20 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.24

21 La definizione è stata impiegata nell'edizione italiana di FISHER, *Albania at War ...*, cit. 1999 (traduz. italiana, *L'Anschluss italiana. La Guerra in Albania [1939-1945]*, Nardò [Lecce], 2007).

Indigeni»²².

Il principio della “Distinzione etnica” – elaborato dalla Scuola coloniale francese e fatto proprio da tutte le visioni insediative occidentali – per l’Albania italiana non sembrava in alcun caso valere; il che faceva nettamente la differenza anche rispetto all’”Urbanistica coloniale”. Ma se nei confronti degli Albanesi, non si poneva neppure il problema di un possibile atteggiamento razzistico da parte degli Italiani, almeno su base razziale, il loro status nazionale non apriva neppure quei problemi legati alla loro differenza etnica all’interno dei confini italiani – come «popolazione allotria» - che riguardavano invece gli Slavi (Sloveni e Croati nella Venezia Giulia), i Tedeschi (a Bolzano) e i Francesi (ad Aosta). Il che faceva nettamente la differenza anche rispetto all’”Urbanistica nazionalistica di confine”.

In Albania, l’”Urbanistica nazionalista” assumeva una coloritura del tutto singolare all’insegna dell’”amicizia” tra Italia e Albania, come nazionali complementari, in cui, anzi, andava esaltato il ‘valore dell’Albanesità’ pur all’interno della “Pax italiana”.

All’interno dell’”Ufficio urbanistico” di Tirana i confronti sulla Teoria urbanistica erano del resto ben vivi, visto che nelle “Relazioni” di Piano per le varie città, le riflessioni generali non erano mai assenti. Infatti,

«si potrà comprendere la [canc.: grande] importanza assunta dai Piani regolatori i quali sono analisi e sintesi di fattori essenzialmente umani, e per la cui attuazione si richiede disciplina e collaborazione fra tutti i cittadini e la sanzione di Leg-

gi e Regolamenti a cui tutti devono sottostare con convinzione. I servizi urbanistici oggi sono compresi fra quelli dello Stato. Essi hanno lo scopo di risolvere i problemi generali, la necessità della collettività inquadrando [canc.: contemporaneamente; *sostituito con*: equamente] gli interessi dei privati»²³.

Così anche nella “Relazione” per il Piano di Durazzo, predisposta da Bosio ma poi dettagliata da Ferdinando Poggi e Leone Carmignani, emergeva una visione decisamente ‘organistica’ della città:

«la città è un organismo delicato, complicato, coi suoi centri di energia e d’azione, con le sue nervature, i suoi tendini, i suoi gangli pesanti. È un organismo vivo, benché fatto di cose ferme, che deve in certo modo secondare il nostro respiro, il nostro ritmo, le nostre necessità; le popolazioni aumentano, le città restano tali e quali. In questo contrasto tra esseri fluttuanti e cose ferme sta la difficoltà del problema: come proporzionare la crescita della città a quella degli uomini che la occupano? ... Occorre tutta una Scienza di trapassi, in parte operatoria, in parte medicatoria, dove l’Ingegnere e l’Architetto debbono accordarsi non soltanto con gli uomini della mina e del piccone, ma anche con l’economista, l’esteta e con l’uomo di cuore che con gli occhi nostalgici vede belle solo le cose passate e non può soffrire quelle future ... L’enorme sviluppo in superficie che assumerà la città, la necessità contemporanea di rapidità e di comunicabilità, i cresciuti imperi della proprietà, dell’igiene e del conforto esigono che la perenne inevitabile rivoluzione si copia in seno all’Urbanesimo»²⁴.

22 G. RIGOTTI, *I borghi operai nelle Colonie*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1938, p.15. Il testo di Rigotti veniva scritto, come tutti gli altri numerosissimi del genere, per l’Africa Orientale Italiana, dove l’aspetto etnico diventava, dopo il 1938, anche razziale. Per quanto riguarda gli aspetti razziali – che però venivano ad avere una precisa ricaduta urbanistica nel caso delle Colonie o delle annessioni, dopo le “Leggi razziali” del giugno 1938 - la “Direzione generale per la demografia e la razza”, istituita da Mussolini presso il Ministero dell’Interno, elaborò un prospetto in cui si elencavano i «non ariani», anche se non ebrei: vi erano «i negri, gli arabo-berberi, i mongoli, gli indiani, gli armeni, i turchi, gli yemeniti e i palestinesi». Galeazzo Ciano il 10 agosto del 1938 invitava i numerosi Ambasciatori e Consoli dislocati lungo l’ampia fascia tra Casabianca e Kabul a far conoscere «in codesti ambienti arabi che l’antisemitismo italiano si riferisce esclusivamente agli elementi ebraici» e che «i sentimenti che ispirano (l’Italia) nei riguardi del mondo arabo ... non risentiranno menomamente della presa di posizione del Regime nella questione della razza». In una ulteriore “*Circolare*” del 1939 concernente il divieto di matrimoni misti si confermava tale assegnazione di «non ariani» per «gli arabi, i cinesi e i turchi, i libanesi e i meticcii», mentre «gli indiani, gli iraniani, gli armeni e gli albanesi cristiani o musulmani erano considerati di razza ariana» (non veniva considerato il fatto che in Albania potessero essere rimasti dei Turchi ...); gli egiziani erano da definire «caso per caso». Anche nel “*Manifesto della Razza*” del 1938 di Telesio INTERLANDI (in «La Difesa della Razza», 1, 5 agosto 1938, p.2) si specificava che «10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo. L’unione è ammissibile solo nell’ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall’incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani». Per l’azione classificatoria del Regime nei confronti delle razze dopo il 1938, si veda il riassuntivo M.SARFATTI, *Arabi e Negri? Non sono ariani*. *Le Leggi razziali del '38 e le Circolari emanate dal Regime fascista*, «Il Manifesto» (Roma), 2 ottobre 1997; IDEM, *Il discorso razzista e antisemita di Mussolini a Trieste il 18 settembre 1938*, «Qualestoria», 1, giugno, 2013, pp. 103-111.

23 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, Arkivi Qendror Teknik i Nderimit, una sorta di Ufficio Catastale Nazionale (d’ora in poi Tirana, AQTN), cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.28.

24 In RICCO, *L’attività dell’”Ufficio Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica dell’Albania” ...*, cit. n.13, p.120.

Nello specifico, la riflessione doveva confrontarsi con vari ordini di problemi, come si sottolineava, pur in maniera generale, nella “*Relazione*” del Piano per Berat:

«i principi fondamentali urbanistici sono l'uno quello di opporsi all'Urbanesimo irrazionale, l'altro quello di rispettare i caratteri tradizionali delle città»²⁵.

Un aspetto messo in evidenza anche dall'arch. Ivo Lambertini nella “*Relazione*” per il Piano regolatore di Elbasan (“*Relazione*” supervisionata da Poggi):

«se nelle epoche passate, l'aspirazione architettonica e le necessità militari erano gli elementi dominanti, oggi, di fronte al grande numero di problemi di carattere urbanistico, lo studio di un Piano regolatore non può esaurirsi in una raccolta di ben fatti disegni, ma deve permearsi di approfondite indagini su tutti gli svariati bisogni ed aspetti della convivenza urbana, di appropriate provvidenze di natura tecnica, giuridica, economica. Tali elementi sono spesso contrastanti fra di loro, poco chiari o addirittura imprevedibili, perché in relazione a fattori sconosciuti del futuro. La durata di sviluppo e di applicazione del Piano regolatore va generalmente tanto al di là di ogni previsione e programma che soltanto un'ampia visione di insieme può coordinare i diversi elementi concettuali di una organica unità, nella quale vengano a trovare possibilità di sviluppo anche gli eventuali fattori sconosciuti dell'avvenire»²⁶.

Tutte quelle riflessioni generali andavano però calate nella situazione albanese. Così un'analisi generale sulle condizioni della Pianificazione in Albania e sulle sue prospettive veniva compiuta nel 1942 nella “*Conclusion*” redatta per il “Piano regolatore di Berat” da Ivo Lambertini o da Ferdinando Poggi (non sappiamo chi dei due avesse concretamente scritto la “*Relazione*” di accompagnamento al Piano o parti di essa):

«l'applicazione e la realizzazione del Piano rego-

latore è subordinata allo sviluppo generale della zona nel quadro dell'avvenire di tutta l'Albania. Attualmente mancano importanti fattori decisivi di questo sviluppo, quali un effettivo incremento della popolazione dal punto di vista demografico e migratorio, un commercio [*canc.*: fiorenti] e un traffico importanti, limitati attualmente a scambi e consumi locali e regionali, mentre d'altra parte è in effettivo sviluppo l'agricoltura sia come estensione che intensità. La mancanza di questi fattori è dovuta in [*canc.*: buona] parte all'attuale momento eccezionale di assestamento politico-economico che si attraversa [*canc.*: i cui effetti si fanno sentire ovunque] [*aggiunto*: momento il quale attraversa un'epoca nuova e di assestamento politico-economico]. [*Canc.*: ci auguriamo fiduciosi che il nuovo ordine europeo crei per l'Albania una parità tra gli Stati balcanici e una preminenza basata essenzialmente sullo sviluppo civile]»²⁷.

Infatti,

«nell'Albania d'oggi il primo principio è implicito in quanto il fenomeno urbano non esiste ed è perciò sufficiente prevedere il minimo urbanesimo o al massimo l'ampliamento dei centri urbani esistenti e stabilirne la densità specifica degli abitanti, come si è fatto per Berat; mentre si è considerato essenziale il secondo principio»²⁸.

E più in dettaglio,

«siccome nell'Albania il fenomeno dell'Urbanesimo non esiste è sufficiente stabilire l'ubicazione di nuovi centri abitati, il limite d'ampliamento di quelli esistenti e fissare la densità»²⁹. Il principio di fondo – che faceva la singolarità delle previsioni urbanistiche dell'“Ufficio” rispetto all'“Urbanistica coloniale” o a quella “Nazionalistica di confine” - era infatti che «l'Albania deve svilupparsi in tutti i campi della vita civile moderna, ma deve conservare integra la parte migliore dello spirito in tutte le manifestazioni concrete, nelle Arti letterarie e figurative. Si dovrà perciò creare un'Architettura albanese»³⁰.

25 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

26 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. “Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës”, dattiloscritto, f.24

27 V.Civico, *Notiziario urbanistico. Tirana*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1940, p.44.

28 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

29 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

30 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

Purtroppo,

«L'Ufficio urbanistico» ha iniziati qualche studio in proposito che però non ha potuto avere largo seguito per ragioni pratiche e contingenti, e cioè la mancanza di personale, di mezzi e di tempo».

Naturalmente si era in presenza di una 'Tradizione' rivista dai Tecnici italiani (il che non era altro che un atteggiamento simile a quello dell'"Orientalismo" degli Occidentali che guardavano all'Oriente), ma pur sempre di una forma di rispetto e adesione si trattava.

Anche nel manoscritto preparatorio alla "Relazione" gli stessi concetti erano stati anticipati, pur se con qualche espressione poi successivamente 'limata':

«L'Albania deve svilupparsi in tutti i campi della vita civile moderna, ma deve conservare le caratteristiche che la definiscono come Nazione ... e deve conservare la parte migliore dello Spirito, in tutte le sue manifestazioni concrete, nella parlata, nelle arti figurative e plastiche, nelle arti figurative ... Si deve creare perciò nell'architettura un'arte profondamente sociale»³¹.

Gli influssi della Filosofia attualista di Giovanni Gentile emergevano in tutta la loro pregnanza³²:

«L'Architettura, arte profondamente sociale, è strettamente collegata allo sviluppo dello Spirito e rispecchia più d'ogni altra il senso umano della Collettività riunita per lo sviluppo della Civiltà; essa sorge proprio quando la collettività è più unita in una fede che la domina e le rende una certezza e la sicurezza di se stessa e più convinta della sua forza e della sua missione ... perché altra condizione basilare per l'Architettura è lo sviluppo della Cultura generale, storica e artistica. La raccolta degli elementi esistenti, lo studio e la comparazione per ritrovare l'unione e la derivazione».

La speranza restava che «l'Albania troverà il suo posto politico e la sua sicurezza nel quadro del nuovo assetto europeo accanto all'Italia e

potrà svolgere una proficua attività e svilupparsi in tutti i settori». Del resto, «l'attuazione di un Piano regolatore comporta l'esame di una serie di problemi tecnici, economici e giuridici ... nell'attesa che venga studiata anche per l'Albania una Legge completa, unica, rivedendo quelle particolari esistenti»³³.

L'orizzonte restava dunque quello della "Legge urbanistica italiana" (la n.1150 del 1942), o della sensibilità ad essa preparatoria, in vista di una Legislazione che «stabilisce tutte le modalità per l'attuazione dei Piani esaminando la questione dal punto di vista tecnico-giuridico ed economico»³⁴. Il desiderio restava comunque quello del superamento

«dell'attuale momento di stasi e d'incertezza, col ripristino di situazioni normali, per cui si creerà indubbiamente una situazione e un ordine nuovo e nuove necessità. Lo sviluppo generale di tutte le attività, porterà ad un incremento effettivo della città che si dovrà svolgere secondo i piani prestabiliti».

Questo per quanto riguardava il contesto generale. Dal punto di vista tecnico, invece, andavano *in primis* considerati gli sviluppi demografici, come volevano gli assunti dell'"Urbanistica funzionalista":

«gli indici [demografici della province albanesi] sono indubbiamente suscettibili di aumento, essendo tali densità di molto inferiori a quelle possibili per le regioni. L'aumento della popolazione è strettamente collegato al piano di valorizzazione generale dell'Albania, primo tra tutti quello agricolo, pastorale e forestale. Si tratta soprattutto di attuare una politica agraria i cui principi generali sono gli stessi in tutti i Paesi civili, e cioè subordinati non solo alle condizioni fisiche della natura del suolo, ma altresì alle condizioni della popolazione dal punto di vista fisico, morale e culturale, in modo da accostarla alla mentalità moderna; problemi vasti e complessi già esaminati dai competenti ed in corso di attuazione»³⁵.

31 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

32 Si può vedere, come riassuntivo, il mio F. CANALI, *La polemica tra Croce e Gentile sulle Arti Decorative*, in *Arte e Critica in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di G. De Lorenzi, Roma, 2010, pp. 9-36.

33 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.30.

34 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

35 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.2.

Poi, tra i principi tecnici fondanti, vi era la valutazione della condizione dei collegamenti, laddove proprio le strade e le infrastrutture erano decisamente carenti in tutta l'Albania. Quindi venivano gli aspetti idrici, poiché

«il problema idrografico è di capitale importanza per l'Albania data la copiosità delle precipitazioni, la cui media annua è fra le più forti d'Europa; esso comporta un complesso di lavori vari, dalla bonifica in pianura al regolamento generale dei fiumi, in modo da fornire acqua per le irrigazioni e la forza motrice, e non ultimo quello di salvare vaste zone da periodici allagamenti»³⁶.

Venivano messi a punto, insomma, Piani fortemente connessi, nelle metodologie, ai requisiti dell'«Urbanistica funzionalista» (studio dei collegamenti stradali e del traffico; adozione del metodo della Zonizzazione; studio del verde urbano, etc.) che trovava in Italia in Gustavo Giovannoni e negli Urbanisti dell'Istituto Nazionale di Urbanistica i propri massimi fautori. Ma in una tale visione progettuale restava anche la forte incidenza, nel disegno qualitativo dei principali 'nodi' dell'insediamento, della visione del progetto urbano avanzata in Italia soprattutto da Marcello Piacentini. Dunque, una vera sintesi di 'Urbanistica italiana' in Terra d'Albania all'interno dell'«Ufficio» di Tirana.

1. *“Orientalismo” e Occidente nell'Albania italiana: il rispetto della Tradizione come «principio essenziale». Il rapporto complesso con la Tradizione tra rispetto dei caratteri locali «orientali» e modelli latini*

Il «rispetto della Tradizione locale» era uno dei principi cardine che, per le nuove proposte urbanistiche e architettoniche dell'«Ufficio urbanistico», muoveva la progettazione dei Tecnici. Ma si trattava di un principio non univoco, che si articolava e che arricchiva, nelle sue varie declinazioni, anche di motivi ideologici e politici. Lo scopo suggeriva approcci variegati e vedeva contemporaneamente considerata la necessità di Conoscenza del Patrimonio tradizionale; coinvolgeva il Restauro di quei manufatti; implicava che anche la nuova Architettura cercasse un dialogo con la Tradizione; non rinunciava a 'Latinizzare' le antiche città, in nome di una Storia passata anche se obliterata, per far risaltare 'tracce nascoste' considerate 'latenti', e risolvere al contempo pro-

blemi funzionali.

Si trattava, comunque, di un principio di grande attenzione per l'«Ambientismo», che si esplicava non solo in aspetti 'oggettivi' (l'Ambientamento in Natura, Paesaggio etc), ma che trovava comunque nella Storia un proprio motivo di essere. Il problema era, semmai, quello di capire che cosa significasse «Tradizione» a Elbasan e Berat – due centri dell'Albania più interna e ormai di carattere decisamente «orientale» – dove la Storia poteva essere un aspetto (con i suoi valori di 'latentizzazione' e le possibilità di 'slatentizzazione' delle diverse tracce) della realtà del tessuto urbano, dei resti monumentali e delle nuove costruzioni. Ma quale Storia? Nel caso di Elbasan, infatti

«poco è rimasto dell'antica Scampa ed oggi Elbasan ha un carattere pittoresco e tipicamente orientale, assunto dalla Dominazione turca. La struttura urbana ancora oggi conserva un carattere tipicamente mussulmano, con le bianche mura dei giardini che nascondono le abitazioni e le strade strette e tortuose formate nei letti dei fossi ed esuvi naturali»³⁷.

Ben più complesso il caso di Berat – dove «nel 1922 fu tenuto il I° Congresso per la proclamazione della Chiesa Ortodossa Autocefala ... È ora sede dell'Episcopato greco-ortodosso e della Comunità mussulmana regionale»³⁸ - dove, dunque, le tracce di quel passato mai passato restavano evidenti, cosicché la Tradizione si colorava di valori articolati:

«si scorgono le moschee, i minareti, mentre domina sempre più il massiccio brullo del castello». Però, mentre «nel centro moderno vi sono poche case di scarso valore e talvolta molto brutte. Il bazar è costituito per lo più di case cadenti o già demolite che delimitano stradette disordinate e mal selciate». «Esistono però a Berat alcune notevoli costruzioni di interesse storico e architettonico, fra cui principalmente il castello e le chiese ivi racchiuse: moschee, santuari, i resti di un acquedotto, il ponte di Kurd Pascià ... 2. Città alta. È racchiusa fra le mura del castello. Probabilmente nell'antico Medioevo costituiva la vera e propria città ... vi si possono osservare stratificazioni varie, le quali risalgono a tempi indeterminati. Non si conosce l'epoca precisa in cui fu costruito il castello, ma se ne fanno risalire le origini al Basso Impero; fu rifatto da Michele Comneno nel

36 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.5.

37 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. “Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës”, dattiloscritto, ff.5-6.

38 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.8-9.

XII secolo e restaurato dai Veneziani all'epoca di Skanderbeg nella sua lotta contro i Turchi. Sotto le sue mura caddero i soldati italiani al comando di Raimondo d'Orsatto, inviato da Alfonso d'Aragona in aiuto a Skanderbeg. Il castello è ancora abitato, però la maggior parte delle sue case sono diroccate. Si notano sul punto più alto i ruderi del palazzo del Pascià con una cisterna di mattoni. Anticamente nel recinto del castello sorgevano una trentina di chiese, la maggior parte delle quali è andata in rovina. Sono notevoli la cattedrale della Santa Trinità e di San Giorgio, tra le meglio conservate»³⁹.

Il confronto con la Tradizione era, insomma, in gran parte confronto con l' "Orientalismo" – che fosse bizantino e/o musulmano - e le sue tracce perduranti. Il problema era, semmai, che «in Albania esistono pochi Professionisti capaci di creare un'Architettura moderna, pur ispirandosi alla tradizione di carattere [canc.: orientale] locale»⁴⁰.

1.1. Lo sviluppo 'tradizionale' del Nuovo nella 'nuova Albania': la Modernità tra «orientale» e «locale» (cioè secondo «usi e costumi di natura orientale, sia musulmani che ortodossi»)

La necessità di uno sviluppo della Modernità che guardasse comunque alla Tradizione, veniva sottolineato con forza, nel 1942, dai Progettisti – ultimi estensori - del nuovo Piano regolatore di Berat:

«si è considerato essenziale ... di voler rispettare i caratteri tradizionali delle città Fra l'altro si è cercato di rispettare anche nello studio dei nuovi edifici la tradizione stilistica locale, sia riportandone elementi e strutture, sia ispirandosi alla proporzione e agli spartiti di vuoto e pieno anche nelle costruzioni planimetricamente e tecnologicamente moderne. Questo principio è il più difficile da seguire per la costruzione dei Privati per-

ché questi si sentono sminuiti nella loro libertà di scelta e di gusto e, inoltre, esistono pochi Professionisti capaci di creare un'Architettura moderna, pur ispirandosi alla tradizione di carattere [canc.: orientale] locale»⁴¹,

laddove la cancellazione dell'aggettivo «orientale» sostituito da «locale» non era certo di poco conto per individuare la natura polimorfa dell'Architettura tradizionale albanese. Il concetto era già stato espresso nella "Relazione" manoscritta preparatoria per lo stesso Piano, dove si lamentava appunto che

«in Albania esistono pochi professionisti capaci di creare una architettura moderna, pur ispirandosi alla tradizione di carattere orientale, come ad esempio il Palazzo reale di Ankara dell'arch. Holzmeister»⁴².

Per quanto riguardava l'Architettura del Nuovo,

«l'Albania deve svilupparsi in tutti i campi della vita civile moderna, ma deve conservare integra la parte migliore dello spirito in tutte le manifestazioni concrete, nelle Arti letterarie e figurative. Si dovrà perciò creare un'Architettura albanese ... ma mancano alcune condizioni basilari culturali e cioè la raccolta e la comparazione degli elementi esistenti sono per lo meno scarsi di studi in proposito»⁴³,

ma soprattutto essi sono «quasi tutti di stranieri, poiché mancano gli studiosi in questo campo»⁴⁴. Restava dunque la forte volontà che

«in base alla certezza di un futuro sviluppo, ora si è studiato un Piano regolatore per Berat concettualmente moderno come funzionamento, ma conservando le caratteristiche della città dal punto di vista panoramico e stilistico»⁴⁵.

39 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.6-7.

40 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

41 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

42 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

43 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.29.

44 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

45 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.12.

1.2. Storia e tutela del Patrimonio storico, urbano, del Paesaggio e dell'artigianato: i monumenti musulmani, le tracce antiche (romane e bizantine) e i valori paesaggistici «locali»

Che la Tutela del Patrimonio storico, architettonico e paesaggistico costituisse un assunto fondamentale per ogni previsione urbanistica, la Cultura architettonica italiana lo aveva ampiamente condiviso e adottato – come principio fondante imprescindibile – almeno ormai da un ventennio, dopo il magistero di Gustavo Giovannoni e di Marcello Piacentini, nella messa a punto di una numerosa serie di “Piani regolatori di prima generazione” a partire dagli anni Venti; per cui anche per l’Albania gli Ingegneri e Architetti dell’“Ufficio urbanistica” di Tirana operavano in tal senso ormai con una sorta di ‘automatismo disciplinare’.

In relazione al nuovo Piano regolatore di Berat – certo uno dei centri più rilevanti, dal punto di vista storico e soprattutto paesaggistico di tutta l’Albania – quei Tecnici dell’“Ufficio urbanistica” sottolineavano, in senso generale, come

«fra gli scopi fondamentali dell’Urbanistica, oltre a quello essenziale di opporsi all’Urbanesimo irrazionale, coordinando e disciplinando ogni attività costruttiva in una data regione, vi sono altri intesi a conservare, rispettare i caratteri tradizionali della città, conservare e tutelare i Monumenti storici, le caratteristiche, l’ambiente paesaggistico, nonché le bellezze del Paesaggio»⁴⁶.

Infatti

«nello studio del Piano regolatore si è cercato di conservare al massimo grado le caratteristiche della città sia dal punto di vista architettonico che da quello paesaggistico e pittoresco»⁴⁷.

Di riconosciuta utilità «allo scopo di inquadrare le direttive per la redazione del nuovo Piano regolatore ... era lo studio delle caratteristiche della case di Berat»:

«attraverso le quali si potrebbe illustrare debitamente un capitolo sull’Arte minore in Albania, Arte la quale rispecchia usi e costumi di natura orientale, sia musulmani che ortodossi ... In genere le case sono disposte o su filo strada, e allora addossate le une alle altre; o arretrate e

isolate (però in tal caso un alto muro le circonda e occulta la vista del giardino e del terreno circostante). Nel primo caso il piano terreno presenta poche aperture, l’ingresso normalmente voltato ad arco e poche finestrette tali da ricordare la caratteristica casa-fortezza del Settentrione. Nel secondo caso il terreno è aperto, ma l’edificio o il complesso degli edifici è circondato da un alto muro come ad esempio il “Palazzo dei Vrioni”. Strutturalmente, mentre il piano terreno è costruito in pietra, talvolta a blocchi ben squadrati talaltra con ricorsi di legno in genere non in vista ma intonacati o imbiancati a calce, [invece] il piano superiore è generalmente a struttura lignea, a sbalzo, ampiamente illuminato da gruppi di finestre secondo spartiture originali e varie. Al di sopra (raramente le case sono a più piani) aggetta notevolmente il tetto, allo scopo evidente di protezione delle facciate. La struttura in legno di questo piano superiore è costituita da travi, mensole, montanti e traverse collegate fra loro e portanti il tetto e il soffitto, mentre il colmo è portato dai muri di spina. I pieni fra montanti e traverse sono costituiti da un doppio strato di assicelle seghettate ed intonacate esternamente e internamente. Anche le mensole sono normalmente nascoste da assicelle intonacate mentre marcapiani, marcadavanzali, stipiti d’angolo, montanti e architravi delle finestre, il cornicione del tetto sono di legno in vista. Dalle fotografie si può avere un’idea della bellezza e originalità di questi edifici; ma l’impressione più bella si può ricevere soltanto sul posto»⁴⁸.

Dal punto di vista planimetrico e distributivo

«le case sono planimetricamente costituite da corpi di fabbrica multipli su piante quadrilatera e rettangolari, con eventuali corpi laterali o centrali avanzati sulle case isolate e arretrate dalla strada. Il piano terreno, adibito a ingresso, è raramente abitato nelle case a filo strada, mentre nelle case isolate costituisce il soggiorno e si apre sul giardino da una parte e dall’altra».

Per quanto riguardava gli altri monumenti,

«oltre a questa architettura minore, esistono a Berat alcune notevoli costruzioni di interesse storico e architettonico, fra cui principalmente il castello e le chiese ivi racchiuse: moschee, santuari, i resti di un acquedotto, il ponte di Kurd

46 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

47 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.20.

48 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.7-8.

Pascià. Qui pure sarebbe opportuna una ricerca, un elenco e uno studio particolare, anche questo di competenza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Ad ogni modo sul Piano regolatore si è provveduto ad isolare e valorizzare questi edifici»⁴⁹.

La metodologia di intervento prevista non era delle più aggiornate almeno in 'senso giovanoniano' («isolamento e valorizzazione» che significava poi ripristino), ma questo era e, forse, incideva maggiormente quel desiderio di 'ridisegno della Città' che vedeva Piacentini quale Maestro indiscusso.

Nel caso di Elbasan i valori paesaggistici si mostravano estremamente ridotti, ma l'Urbanistica poteva comunque operare per la salvaguardia dei valori storici superstiti. Anche se si trattava di aspetti decisamente «mussulmani» e, soprattutto, di un 'genere' inaspettato, come l'Artigianato locale (per il quale si auspicavano tutta una serie di facilitazioni e di sussidi, anche in vista della commercializzazione e dello sviluppo turistico):

«l'artigianato di Elbasan, pur non essendo ancora inquadrato e valorizzato pienamente, specialmente per quanto riguarda l'indirizzo e la salvaguardia delle particolari caratteristiche artistiche locali, è assai sviluppato come dimostrano gli innumerevoli oggetti di legno, ferro, rame, cuoio e stoffe, sparsi un po' dappertutto nelle più antiche case. Una particolare tutela a questa importantissima attività, contro il dilagare di forme e modi freddi e spaesati di stile moderno, è opportuno e urgente, in quanto che tali nuove riforme minacciano di far perdere una tradizione e una caratteristica importante dell'artigianato di Elbasan, che è uno dei più caratteristici dell'Albania»⁵⁰.

Per quanto riguardava il nucleo storico-monumentale, invece, la consistenza risultava ben più ridotta, tenuto conto che «poco è rimasto dell'antica Scampa ed Elbasan ha un carattere pittoresco e tipicamente orientale, assunto dalla

Dominazione turca»⁵¹. Infatti.

«lo sviluppo urbano della città, dopo la distruzione e la successiva conquista di Maometto II, si svolse prevalentemente nell'interno della cinta quadrata delle mura ricostruite. All'esterno delle mura, sul lato Sud, lungo la strada Durazzo-Tirana-Corizza si sviluppò il bazar intorno alle più antiche moschee. Successivamente intorno al bazar, senza ordine stabilito, ma seguendo il fondo dei fossi, che vennero a formare le strade, e lungo la strada per Corizza, Durazzo, Gramshi, si sviluppò la città con la fisionomia attuale»⁵².

Già nel progetto di Gherardo Bosio, si prevedeva

«la sistemazione della strada principale lungo le vecchie mura sul lato Sud dell'antica cittadella, ora corso Vittorio Emanuele; sistemazione che oggi già attuata per la fascia lungo le antiche mura, ha permesso di mettere un luce e in valore le mura stesse, con l'esplosivo e la demolizione delle vecchie casupole ad esse addossate. Accompagnavano questo studio quelli per la sistemazione della piazza della Bashkija e dell'imbocco lungo le mura»⁵³.

Il 'taglio' era decisamente piacentiniano nella valorizzazione dei singoli ambienti urbani, e si attendeva dunque l'ufficializzazione di uno Strumento pianificatorio «generale». Frutti di quelle prime previsioni ce n'erano comunque stati, visto che «soltanto recentemente l'apertura della strada parallela alle mura e a Sud del bazar partente dalla piazza della Bashkija, ha permesso uno sviluppo edilizio se non importante almeno più ordinato»⁵⁴.

Il nuovo Piano cercava di affrontare i problemi all'interno di una visione più generale, pur senza disconoscere le previsioni di Bosio. Il centro era dunque prevalentemente di carattere ottomano, per cui ogni operazione di Tutela andava riferita,

49 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.8-9.

50 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.8-9.

51 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.5-6.

52 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.9-10.

53 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.4.

54 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.9-10.

principalmente, a quel tipo di architetture, maggiori o minori che fossero, oltre a qualche vestigia bizantina:

«ma, salvo le caratteristiche ambientali di qualche rilievo da difendere, conservare e sviluppare in avvenire, specialmente per quanto riguarda il concetto di case isolate fra campi, giardini e orti; se si eccettuano alcune moschee, i bagni, qualche casa nel bazar, le chiese ortodosse dentro le mura e quella a Sud della città nei pressi della strada per Gramshi, Elbasan è un agglomerato di casette fatiscenti»⁵⁵.

I sistemi operativi del nuovo Strumento pianificatorio erano dunque volti alla conservazione e al recupero anche se del poco rimasto, con

«regolazione dell'attuale città, conservando e valorizzando le Zone secondo i caratteri già costituiti e in sviluppo; valorizzazione dei monumenti e di tutte le opere architettoniche in genere che presentino caratteristiche particolari, con la creazione di particolari ambienti di contorno; conservazione e valorizzazione della cinta muraria col nucleo edilizio interno nettamente separato dal resto della città a mezzo di zone a giardini che seguano il tracciato delle antiche mura; evitare il più possibile le demolizioni di costruzioni anche per edifici fatiscenti»⁵⁶.

La Cultura del Restauro 'scientifico' entrava così nelle previsioni per Elbasan.

1.3. Elbasan e la nuova Latinizzazione del centro «mussulmano»: origini classiche e rispetto delle tipologie (orientali e mediterranee)

Era soprattutto nei confronti della risoluzione dei problemi urbanistici che riguardavano il centro di Elbasan, in vista di una Moderna funzionalizzazione della città, che la proposizione di una struttura viaria cardo-decumanica che il nucleo aveva completamente perduto (o che non aveva mai avuto?), diventava ora di piena attualità. 'Semplice' funzionalizzazione della struttura viaria della città o 'recupero' di un impianto latino che forse l'antica Scampia aveva, ma che ora certo

non mostrava, la nuova volontà progettuale si appuntava su una sorta di 'sovrapposizione latina', di concezione cardo-decumanica, sul tessuto viario esistente del nucleo più antico «orientale» ora costituito da «strade strette e tortuose formate nei letti dei fossi ed esuvi naturali» Così, l'arch. Ivo Lambertini prevedeva per la città che

«l'attraversamento viario cittadino sia affidato a direttrici ortogonali, a mo' di Cardo e Decumano che dividono la città attraversandola da Nord a Sud e da Est a Ovest. Il cardo Nord-Sud attraversa la città murata e prosegue verso la direttrice per Gramshi. Il Decumano può essere considerato il Viale lungo le mura, che attraversa la città nelle direttrici Valona-Durazzo-Tirana ad Ovest; e per Corizza ad Est».

Ma non si trattava soltanto della sovrapposizione sul tessuto «mussulmano» delle due direttrici Cardo-Decumano, ma anche del tracciamento di una maglia ortogonale tipica del *castra* romani:

«altre due direttrici, parallele a quelle principali ora dette, attraversano la città da Nord a Sud, parallele alle mura, e altre tre l'attraversano nel senso Est-Ovest, l'una a Nord delle mura, l'altra attraverso la cinta muraria (il vero Decumano), l'ultima che segue il tracciato dell'attuale strada della piazza della Bashkija ... Questa strada, parallela al Cardo e al Decumano, nonché la strada più a Sud, che passa dalla piazza della Moschea all'aperto, hanno la funzione di attraversamento viario veloce della città senza toccare il centro»⁵⁷.

Cosa restava del vecchio tessuto? Una sorta di sovrapposizione tra due modelli (quello a griglia cardo-decumanica e quello «mussulmano ... a strade strette e tortuose»). Laddove quello tradizionale sembrava perdurare nel fatto che «il traffico interno dei rimanenti quartieri, tanto del nucleo vecchio quanto di quelli nuovi, è affidato a strade di sede non grande per economia fondiaria»⁵⁸; in una sorta, cioè, di 'ibridazione' non priva di interesse progettuale per la nuova Albania bilicata tra Oriente e Occidente.

Che si trattasse di una singolare volontà di 'ibridazione' - tra 'tessuto latinizzato', vie secondarie

55 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.9-10.

56 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.7-8.

57 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.17-18.

58 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.17-18.

‘orientali’ e anche case tipiche ‘alla turca’ - lo dimostrava la sensibilità ‘conservativa’ nei confronti delle tipologie esistenti:

«mantenimento e valorizzazione delle caratteristiche locali di “città-giardino”, regolando le future costruzioni in modo da avere uno sviluppo eminentemente estensivo, armonico e chiaro, rispetto alle tendenze locali»⁵⁹.

La Storia era mutata e ormai, però, le «tendenze locali» erano quelle che, ben più ancora del Governo italiano, stavano sfigurando il tessuto tradizionale. Infatti

«il Piano regolatore conserva, dove è possibile, i tracciati attuali e quelli previsti dal vecchio Piano regolatore, valorizza i monumenti e le costruzioni più notevoli e caratteristiche che sorgono nella città»⁶⁰.

«Dove è possibile» appunto ...

2. *Gli Strumenti della Pianificazione e la difficile comprensione della nuova gerarchia urbanistica, dal “Programma territoriale” ai “Piani particolareggiati”*

In vista, o dopo l’emanazione della “Legge urbanistica” italiana del 1942, l’orizzonte disciplinare imponeva una rigida gerarchia degli Strumenti della pianificazione urbanistica (dai Piani territoriali a quelli Particolareggiati, passando attraverso i Piani Regolatori Generali comunali), ma la situazione albanese ancora non imponeva tutto questo (non tutte le Leggi italiane valevano sul territorio d’Albania). Del resto, le necessità contingenti invitavano a non a puntare alla progettazione di Piani Regolatori Generali, sempre complessi e articolati anche se fondamentali e necessari, ma, piuttosto, dal punto di vista pratico, su “Piani particolareggiati”, più ‘snelli’ e flessibili. All’interno dell’“Ufficio” di Tirana una tale dicotomia tra Disciplina e Realtà sembrava porsi in ogni situazione, nonostante il desiderio di fondo fosse sempre quello di giungere per ogni Bashkija/Comune al Piano Regolatore Generale. Ad esempio, però, nel caso di Berat il compromes-

so avanzato dall’“Ufficio” era quello della

«redazione di un “Programma generale” in relazione allo sviluppo effettivo [ma da condurre] per gradi di necessità [laddove l’idea di “Programma” rispetto al “Piano Regolatore Generale” risultava una vera e propria ‘licenza’ disciplinare]. Tale “Programma” dovrà essere concretato in singoli “Piani particolareggiati”, anche minimi, da studiarsi su rilievi esatti corredati degli elementi catastali, delle proprietà da espropriare e da vincolare. Tali Piani dovranno dare la precedenza alla soluzione dei problemi principali e cioè al traffico e alle opere di risanamento e bonifica. Si dovranno favorire le costruzioni in determinate zone per lo più centrali, in modo da creare unità edilizie a delimitazione delle vie ed evitare di disperdere i servizi generali. Tali Piani dovranno essere studiati con oculatezza estrema, con sani principi economici e, torniamo a ripetere, in base a criteri di gradualità dettati dalle reali necessità»⁶¹.

In particolare, per la natura di quei “Programmi” i Tecnici dell’“Ufficio” facevano riferimento al fatto che

«in Italia la recente “Legge urbanistica” [n.1150 del 1942] prevede dei “Piani territoriali di coordinamento” nei quali sono inquadrati tutti i problemi particolari. Questi Piani sono perciò di competenza dei vari Ministeri, ciascuno dei quali espone il suo programma. Questi vari programmi verranno coordinati da una Commissione interministeriale coadiuvata da Tecnici urbanistici. Ne segue che tutti i Comuni il cui territorio in tutto o in parte entri a far parte del “Piano territoriale di coordinamento” dovranno redigere i rispettivi Piani regolatori in conformità alla direttive date dallo stesso. Per questo la Legge italiana dichiara i servizi urbanistici fra quelli dello Stato e ne specifica le finalità»⁶²

In verità qualche Collega tecnico dell’estensore della “Relazione” esprimeva la propria perplessità su come veniva interpretata la Legge (specie per quanto riguardava il rapporto tra “Piani territoriali”, “Programmi” e “Piani particolareggiati”) con svariati «?» apposti a lato dello scritto; evi-

59 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. “Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës”, dattiloscritto, f.8.

60 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. “Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës”, dattiloscritto, f.15.

61 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.30.

62 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione dhe parashtrës*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

dentemente lo 'spirito' della "Legge urbanistica" e la sua invece rigida 'gerarchia dei Piani' non erano stati ben compresi, anche se si ponevano ormai come un orizzonte imprescindibile. E a tale Legge sembrava meglio attenersi, almeno in attesa di una propria per l'Albania.

3. *Berat, «caratteristica e pittoresca per la sua posizione e la bellezza dei suoi vecchi edifici»: le prospettive del nuovo Piano*

Tra tutte le città albanesi senza dubbio Berat rivestiva un interesse storico-monumentale e paesaggistico unico:

«è città assai pittoresca, ai piedi di sette colline, ultime pendici della catena del Tomori, situata sulla stretta gola che chiude il corso superiore dell'Osum ... L'aspetto che offre Berat, specie per chi vi giunge dalla strada di Kelcyra, è dei più interessanti e caratteristici dell'Albania, sia per la sua posizione, sia per la disposizione e l'architettura delle sue case, schierate quasi ad anfiteatro, le quali, con le bianche facciate e le numerosissime finestre, sembrano piuttosto la realizzazione di un disegno ordinato e grazioso, anziché gli edifici di un centro che ha vissuto secoli di civiltà tanto diversi e periodi di storia assai travagliati. Tre quartieri compongono la città: la *Parte alta*, compresa entro la cinta di mura della fortezza e che è la più antica e interessante; la *Parte bassa*, sulla sinistra dell'Osum, quasi incavata nella montagna che la sovrasta a Sud, tanto da non avere mai sole in tutto l'inverno; e la *Parte moderna*, sulla destra dell'Osum, formata da vari rioni e che si prolunga oltre la rupe della fortezza, fino ai Giardini e al borgo di Muzaca ... Berat è il naturale centro commerciale della regione che si estende a Levante»⁶³.

Per tutta questa serie di valori unici, la città richiedeva un Piano di riorganizzazione e sviluppo, con caratteristiche assai peculiari. Esso veniva messo a punto nel 1940 dall'Architetto dell'Ufficio Bruno Moz, sulla base delle indicazioni di Gherardo Bosio⁶⁴; per essere poi modificato, tenendo presente le richieste dei vari Enti e le indicazioni ministeriali, fino alla versione definitiva del 1942 a cura dell' "Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania" e, in particolare, dell'arch. Lambertini sotto il coordinamento di Ferdinando Poggi.

Nel giugno del 1940 la "Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania" valutava, «alla presenza dell'ing. Paladini in rappresentanza dell'arch. Bosio»,

«il progetto studiato dall'Ufficio centrale [urbanistico] per la sistemazione della piazza del Bazar di Berat, esponendo i caratteri urbanistici ed architettonici che hanno guidato l'Ufficio nel suo lavoro, inteso a creare in questa città, così caratteristica e pittoresca per la sua posizione e la bellezza dei suoi vecchi edifici, un centro di richiamo turistico che bene inquadri i prodotti dell'Artigianato locale e che si armonizzi con tutto l'ambiente, traendo partito dei molteplici e pregevoli motivi architettonici di cui è ricca l'antica architettura cittadina. Su proposta del Presidente Parini, il progetto è approvato all'unanimità»⁶⁵.

Il mese successivo, nel luglio del 1940, alla stessa "Commissione", dove sedevano l'ing. Paladini e l'arch. Lambertini ma non Bosio, veniva sottoposto il progetto di

«5. *Allargamento della strada di accesso a Berat*. Viene portato all'esame della "Commissione" lo studio planimetrico predisposto dall'Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania per la strada di accesso alla città di Berat dalla parte di Tirana. La Commissione approva»⁶⁶.

Il 13 novembre del 1941 – dopo la morte di Bosio – alla Commissione viene sottoposta una nuova versione del "Piano regolatore del centro":

«Carmignani presenta il Piano regolatore parziale del centro di Berat, facendo presente che non si è fino ad oggi potuto provvedere allo studio del Piano totale [Piano Regolatore Generale] per mancanza di una planimetria dello stato attuale sufficientemente dettagliata ed aggiornata; si è provveduto quindi ad uno studio parziale della zona del centro che è quella nella quale è maggiormente sentito il bisogno di una sistemazione urbanistica, perché ivi si svolge la vita effettiva sociale e commerciale della città. Il Piano che si presenta tiene conto degli studi eseguiti prima della costituzione dell'Ufficio urbanistico, degli edifici di buona consistenza oggi esistenti, di quelli presentati all'esame della Commissione Centrale e da questi approvata, nonché del carat-

63 CTI-CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA (Touring Club Italiano), *Albania*, Milano, 1940, p.187.

64 Da ultimo si veda VOKSHI, *Tracce dell'Architettura italiana ...*, cit., pp.254-261.

65 CCEUA-Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania, *Verbale della XV^a riunione* dell'11 giugno 1940, in Tirana, Drejtoria e Përgjithshme e Arkivave (AQSh-Arkivi Qendror i Shtetit/Archivio Centrale dello Stato), fondo "152: Ministero e Punëve të Brendshme/Ministero degli Affari Interni (1934-1944)", Sez. "Z.Q. Nderime e Urbanistike Shqiperne/Commissione Centrale per le Costruzioni e l'Urbanistica Albanesi" (d'ora in poi: Tirana, AQSh, 152.MPB), coll. 1940, 1083, f.35.

66 CCEUA-Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania, *Verbale della XVIII^a riunione* del 17 luglio 1940, in Tirana, AQSh, 152.MPB, coll. 1940, 1083, f.44.

tere ambientale e architettonico della città attuale che si desidera in ogni modo mantenere. Carmignani accompagna la presentazione dei grafici con una documentazione fotografica dello stato attuale e delle demolizioni avvenute, in parte per cause di guerra, nella zona compresa fra la Moschea Begarvet e la Moschea Mbret. In tale zona la Bashkija locale ha già provveduto e sta provvedendo alla realizzazione di alcuni tracciati del Piano regolatore, conformandosi agli studi che in quella zona l'Ufficio urbanistico aveva predisposto. La Commissione, dopo ampia discussione sui concetti che hanno informato lo studio, approva il Piano parziale»⁶⁷.

Negli elaborati, la Zonizzazione dell'Urbanistica funzionalista mostrava di coniugarsi con una nutrita serie di vedute particolareggiate dei vari nodi urbani, ispirate alla visione progettuale del "Disegno della città" di Marcello Piacentini.

L'ulteriore versione del Piano – questa volta Generale e probabilmente solo in parte ridotta da connettere a Bosio - veniva terminata nel 1942. La "Relazione"⁶⁸ di accompagnamento al progetto constava di "Tre parti": "Parte I: Premesse per lo studio del nuovo Piano regolatore"; "Parte II: Il nuovo Piano regolatore"; "Parte III: conclusioni".

Nella "Parte I" ("Premesse per lo studio del nuovo Piano regolatore") si distinguevano: "I.1. Situazione geografica"; "I.2. Cenni storici"; "I.3. Situazione politico-amministrativa"; "I.4. Vie di Comunicazione generali"; "I.5. Problema idrografico"; "I.6. Stato attuale della città"; "I.7. Cartografia"; "I.8. Piano regolatore presente". Nella "Parte II" ("Il nuovo Piano regolatore"): "9. Concetti generali"; "10. Limiti per l'applicazione del nuovo Piano regolatore"; "11. Traffico"; "12. Zonizzazione" (suddivisa in "12.I. Zona a valle e stretta dell'Osun"; "12.II. La città alta interna al Castello"; "12.III. Quartiere di 'Goriza' e quartiere nuovo sulla sinistra del fiume"; "12.IV. La città a monte della stretta sulla destra del fiume"; "12.V. Scuole ed Enti culturali"; "12.VI. Centro ospitaliero"; "12.VII. Zona militare"; "12.VIII. Zona cimiteriale"; "12.IX. Mercato generale e

macello"; "12.X. Zona industriale"); "13. Sezioni stradali"; "14. Regolamenti"; "15. Servizi". La "Parte III" era destinata alle "Conclusioni".

Il principio generale che restava sotteso alla redazione del nuovo Piano regolatore era che «in base alla certezza di un futuro sviluppo, ora si è studiato un Piano regolatore concettualmente moderno come funzionamento, ma conservando le caratteristiche della città dal punto di vista panoramico e stilistico»⁶⁹. Il lavoro organizzativo era stato complesso. A partire

«"I.7. Cartografia". Gli elementi cartografici esistenti avuti in primo tempo in scala 1:1000 basati su rilievi di vecchia data sono poco attendibili e incompleti, ed inoltre non vi sono riportati gli edifici. Ciò ha creato notevoli difficoltà e ritardi. Solo nel dicembre del 1942 si sono potute avere dall'Istituto Geografico Militare le tavolette 1:5000 dei rilievi aerofotogrammetrici da cui si sono ricavati lucidi ed ingrandimenti fotografici dello stato attuale. Si è conservata soltanto una tavola del centro in scala 1:1000 sulla quale si sono riportati nel miglior modo possibile gli edifici esistenti. Inoltre si sono disegnati, sulle indicazioni dell'Ufficio Tecnico della Bashkija, gli edifici consistenti o di interesse artistico, completando il controllo mediante sopralluoghi, in modo da evitare il più possibile nei nuovi tracciati stradali, demolizioni di fabbricati»⁷⁰.

Del resto, non era particolarmente felice neppure la situazione programmatoria esistente:

«"I.8. Piano regolatore presente". Nel 1932 è stato tracciato un Piano regolatore della città. Tale Piano, redatto alla scala 1:1000 e 1:2000 è stato concepito senza una distinzione fondamentale di strade nei riguardi del traffico e senza tener conto di elementi importanti, quali le inclinate stradali e l'entità degli espropri da effettuare e, soprattutto, senza tener presente la conservazione delle caratteristiche della città. Perciò tale Piano, eccetto che per il tracciato della via principale, si è dovuto abbandonare nel seguire i [nuovi] principi»⁷¹.

67 CCEUA-Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania, *Verbale della XLIV^a riunione* del 13 novembre 1941, in Tirana, AQSh, 152.MPB, coll. 1940, 1083, f.162.

68 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943. Della *Relazione* sono presenti due versioni: una manoscritta (versione iniziale) e una dattiloscritta, ampliata e con correzioni. I contenuti generali della *Relazione* sono riassunti in Vokshi, *Tracce dell'Architettura italiana ...*, cit., pp.254-261.

69 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.12.

70 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.13.

71 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.14.

3.1. *La conoscenza dello stato di fatto e l'apporto del Touring Club Italiano*

Indispensabile la conoscenza dello stato di fatto, per poter individuare le adeguate esigenze dello sviluppo. E per quella conoscenza risultava indispensabile il riferimento alla "Guida d'Albania" redatta dalla Consociazione Turistica Italiana/Touring Club Italiano in tutta fretta nel 1940. Prima dunque i doverosi cenni geografici

«I.1. Situazione geografica.

Berat è situata nell'interno dell'Albania centrale sulla stretta gola scavata dall'Osum prima della sua confluenza con Devoli verso la pianura della Musacchia (Muzeqeja), a guardia di una delle vie importanti che portano nell'interno dell'Albania ed è il naturale centro d'afflusso di tutto il bacino dell'Osum, il quale si estende fino al confine con la Grecia»⁷².

Quindi «riportiamo dalla "Guida d'Albania" [del Touring Club] alcuni cenni storici»:

«poco si sa di Berat fino al Medioevo, sembra che qui sorgesse nel periodo romano la città di "Antipatrea" conquistata da Roma nel 200 a.C. Teodosio il Giovane (408-450) la ricostruì chiamandola "Pulcheriopolis" in onore della propria sorella Pulcheria. Nel X secolo divenne residenza episcopale; nel 1205 Michele Comneno la restaurò. Cadde per poco sotto il dominio degli Angioini e per ritornare nel 1270 sotto Bisanzio. Conquistata dai Serbi nel 1345 fu chiamata "Beligrad" ("Fortezza o Città bianca") donde è derivato il suo nome moderno. Con Skanderbeg e Venezia (nelle mura della fortezza si notano elementi architettonici veneziani) lottò contro i Turchi che la presero nel 1440. A Berat nel 1922 fu tenuto il I° Congresso per la proclamazione della Chiesa Ortodossa Autocefala. I pochi cenni riportati sono altamente significativi per l'importanza di questa città nel passato, ricca di memorie, monumenti e ruderi storici, ma la città, uscita dal quadro dei grandi avvenimenti storici, è priva di strade che la colleghino all'interno, salvo la strada per Kelcyrë; ma con la creazione di una rete stradale adeguata verrà ad acquistare nuovo valore»

Per quanto riguardava "I.3. Situazione politico-amministrativa", gli aspetti demografici apparivano sempre fondamentali in ogni previsione:

«Berat è capoluogo di Provincia, cioè Sede di Prefettura a cui fanno capo le Sottoprefetture di Fiesri, Lushnje, Mallakstra e Corevode (Skrapari), con una popolazione totale di 170.000 abitanti su una superficie di kmq 3700 con una densità media di 46 abitanti per kmq. Le regioni con una densità maggiore sono quelle di Fieri e Lushnje, Berat, Mallakstra le quali si estendono la maggior parte in pianura e su regione collinose, con una densità rispettiva di 60, 52, 50 e 51 abitanti/kmq, mentre quella di Skrapari, nell'interno montagnoso, ha una densità molto inferiore e cioè 24 abitanti/kmq»⁷³.

Infatti

«attualmente la città, nella sua circoscrizione amministrativa dipendente dalla Bashkija [Comune] su un'area di circa 354 ettari, conta una popolazione residente di circa 12.000 abitanti, cioè neanche 33 abitanti per ettaro, mentre su tutta l'area del Comune è di 298.32 abitanti/kmq, per cui abbiamo una densità soltanto di 40 abitanti/kmq; alcuni degli altri Comuni dipendenti la superano in numero e densità degli abitanti (come dimostrano gli elementi statistici al 31 dicembre 1942) ... Questi indici sono tutti suscettibili di aumento secondo proporzioni difficili da stabilire, ma in generale si può presumere almeno tre volte superiori per i Comuni ad eccezione della densità propria della Circoscrizione pertinente alla Bashkia»⁷⁴.

Per Berat vera e propria non si pensava, dunque, di poter prevedere sostanziali incrementi di popolazione. Le condizioni di partenza della città ("I.6.Stato attuale della città") costituivano, infatti, un aspetto dal quale le nuove proposte di Piano regolatore non potevano ovviamente prescindere:

«Berat è Capoluogo della provincia omonima e come tale sede di Prefettura. È inoltre sede dell'Episcopato greco-ortodosso e della Comunità mussulmana regionale. Inoltre è sede di Presidio militare e di Circoscrizione militare [*can*»

72 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relazione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto.

73 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relazione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.2.

74 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relazione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.6

quest'ultima ha valore contingente, ma non si esclude che possa rimanere la sede di Comando di grande Unità]. Inoltre è prevista la creazione di Istituti culturali medi, di una Biblioteca e un Museo Civico e di un Ospedale provinciale. Questi Enti troveranno sede adeguata nel nuovo Piano regolatore»⁷⁵.

3.2. *Previsioni di "Urbanistica funzionalista": la centralità delle previsioni infrastrutturali tra vie di comunicazione (per l'organizzazione del traffico) e regimentazioni idriche*

Centrale, come in ogni previsione urbanistica funzionalista, era il problema delle "I.4. Vie di Comunicazione generali":

«Berat è congiunta alle varie città dell'Albania dalle seguenti strade: 1. Una verso Nord, che al bivio di Poshnje si dirama da un lato verso Lushnje e da qui a Durazzo ed Elbasan; dall'altro verso Fieri e Valona; I.a. Una strada secondaria porta ai campi petroliferi del Devoli; 2. Una seconda strada verso Sud, sulla sinistra dell'Osum, attraverso forti dislivelli va a Kelcyrë e da qui a Permeti [Pogradec] risalendo la Vojussa e dall'altra scendendo a Tepeleni, a Valona e Arfirocastro; 3. Una terza strada verso Sud-Est sulla destra del fiume porta a Cioevodë, dove attualmente si ferma. Rimane però priva di strade tutta l'ampia zona montagnosa centrale e cioè la maggior parte del bacino imbrifero dell'Osum, mentre l'alta valle dell'Osum soltanto è servita dalla strada Coriza e Berat. Per valorizzare tutta la suddetta zona, oltre le vie Berat-Balshi e la via per Cioevodë, (*canc.*: in corso di costruzione) sarebbe necessario creare un complesso di strade di arroccamento fra la valle del Devoli, dell'Osum e della Vojussa e cioè: Berat-Gramshi; Berat-Cioevodë-Gramshi; Cioevodë -Coritza; Cioevodë -Kelcyrë-Frasher. Inoltre oltre Gramshi la strada dovrebbe proseguire direttamente per Valona; e un'altra via, partendo pressappoco da Rabija sulla via Berat- Kelcyrë dovrebbe scendere a valle di Tepeleni, per racciocciare l'attuale percorso verso Valona e, così in generale, creare delle vie anche per le valli secondarie. Un'altra via ancora dovrebbe congiungere più direttamente Berat a Elbasan, dove è previsto il passaggio della ferrovia Transbalcanica. In tal

modo Berat verrebbe a trovarsi al centro di una rete stradale e costituirebbe punto di transito fra Valona-Coritza per Gramshi, la quale accorcerebbe moltissimo il percorso attuale tra Valona-Coritza per Elbasan. Inoltre la strada Berat- Cioevodë diramazione servirebbe tutto il complesso della valle dell'Osum e affluenti»⁷⁶.

Ad una valutazione territoriale complessiva

«la creazione di questa rete stradale consentirà di accedere a tutti i punti della zona, facilitando i rapporti commerciali, la conoscenza effettiva delle risorse agricole, forestali, idriche e minerarie; consentirà lo sviluppo e lo sfruttamento razionale di queste risorse [*canc.*: intensificando e regolando le varie attività], si potranno regolare i corsi d'acqua montani con l'esecuzione di opere adatte, creare bacini idrici sia per l'irrigazione che per l'energia elettrica; inoltre si apporterà vivo incremento al Turismo e agli sports invernali, median- te un'adeguata attrezzatura alberghiera».

Al centro dell'attenzione per la città si ponevano le strade, soprattutto nella «d) separazione del traffico esterno da quello interno»⁷⁷. Importantissima per lo sviluppo le previsioni relative al "Traffico" era una serie di considerazioni preliminari:

«attualmente non è possibile nessuna differenziazione del traffico perché Berat è collegata e attraversata da un'unica via principale percorribile ... Il nuovo Piano, allo scopo di separare il traffico esterno da quello interno, prevede invece 1) una via di penetrazione, che partendo dalla via principale a valle, prima dell'ingresso alla città, sale al castello; 2) una via di traffico esterno che partendo dalla via principale all'ingresso della città segue il fiume per poi ricongiungersi alla via centrale ... proseguendo poi sulla via centrale sotto lo strapiombo roccioso del castello prima di entrare di nuovo in città il traffico esterno viene deviato lungo il fiume in un'arteria che si ricongiunge oltre la città alla via provinciale per Cioevodë. Lungo quest'arteria si prevede un ponte che congiunge il centro della città alla via per Këlcyrë; 3) Una passeggiata lungo le pendici delle colline che parte dal castello; 4) il traffico interno è costituito essenzialmente per la zona a valle dalla

75. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.6.

76. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.3-4.

77. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.14-15.

via centrale, prosecuzione delle via principale; mentre per la città a monte della Stretta, oltre alla via centrale e sue diramazioni esistenti, si è creata una prosecuzione della via Ali Mehmet Vrioni che scende dal castello, un'arteria di traffico che, valorizzando le moschee esistenti, si congiunge con l'attuale via alta. Tale arteria raccoglie tutte le diramazioni che scendono dalle colline; 5) Entro lo schema delle vie di traffico si prevedono strade di collegamento e vie di lottizzazione integrate da slarghi, piazze di sosta, commerciali e di rappresentanze»⁷⁸.

Quindi

«per la città si sono stabilite le seguenti categorie di strade: Due tipi di strade da 16 m, di cui una alberata, che sono le vie principali di traffico interno. Un tipo di strade da 14 m, che sono le vie di smistamento del traffico. Tre tipi di strade da 12, 10 e 8 metri di traffico e lottizzazione interna. Inoltre sono previste vie pedonali e gradinate o cordunate a seconda delle pendenze, con un minimo di m.3 di larghezza»⁷⁹.

In particolare, in relazione alla Zonizzazione principale e alle nuove aree di espansione, si auspicava che «I. Zona a valle della Stretta dell'Osum: entro le direttrici di traffico tra la via centrale e la via lungo fiume sono previste strade di lottizzazione di m.12, di m.10 e di m.8.00, slarghi e piazze».

Nel concreto «questi concetti vengono riassunti [in due grafici] di Piano regolatore: "Limiti del Piano regolatore"; "Traffico"»⁸⁰.

I "Limiti per l'applicazione" contemplano «un'area residenziale di circa 373 ettari ... calcolando una densità media di oltre 85 ab./ha si può prevedere perciò una popolazione di circa 32.000 abitanti ... Il limite di tempo per l'applicazione del Piano regolatore viene fissato in 30 anni dalla data di approvazione»⁸¹.

Decisamente chiusa, invece, la questione ferroviaria:

«Il Piano regolatore precedente prevede per Berat una stazione ferroviaria di testa. Non essendo però in programma la creazione di un tale ramo ferroviario, non si è creduto opportuno introdurre questo elemento nel Piano regolatore. Qualora in un prossimo domani sorgesse questa eventualità, la creazione di una stazione di testa a valle della Stretta non creerebbe nessuna difficoltà di carattere urbanistico»⁸².

Tra le principali opere andavano poi comprese, dal punto di vista infrastrutturale, anche quelle idriche ("I.5.Problema idrografico"):

«in particolare l'Osum subito a monte di Berat costituisce un letto molto largo con vene di acqua e percorso variabile. Nei periodi delle piogge questo vasto letto viene completamente sommerso e talvolta l'acqua allaga la parte bassa della città. Nello studio del Piano regolatore nuovo si è voluto tenere presente questo fatto e per cercare di eliminarlo si propone la creazione di argini».

Infatti, fondamentale era

«la sistemazione del letto dell'Osum entro la città mediante l'arginatura sui due lati, opera collegata a quella di più larga mole di sistemazione di tutto il bacino superiore dell'Osum, con un argine sulla destra per la creazione del lungo fiume ad evitare l'attuale allagamento periodico della zona bassa; l'altro sulla sinistra allo scopo di eliminare la larga estensione del fiume e creare una pianura suscettibile di futuro sfruttamento (tale zona avrà sempre un carattere semintensivo ed estensivo). Al centro della città si è creata una isoletta collegata da una riva all'altra con ponti, i quali penetrano nel centro della città e svincolano parte del traffico dal centro verso Këlcyrë. A valle dell'isoletta dovrà essere creata una diga a stramazzone in modo da alzare costantemente il livello delle acque e costituire uno specchio d'acqua permanente entro la città. Per un'opera così importante dovrà essere redatto uno studio apposito sia tecnico che finanziario, dagli Organi competenti»⁸³.

78 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.19.

79 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.25.

80 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.16.

81 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.17.

82 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.14.

83 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.20.

3.3. Valori paesaggistici e valori monumentali: lo sfruttamento delle potenzialità storico-ambientali e il nuovo Piano

Centrale nella previsione del nuovo Piano erano la valutazione e la valorizzazione degli «aspetti più caratteristici della città», che erano poi quelli paesaggistici:

«chi arriva dal bivio di Poshnjë, scorge sullo sfondo del Tomori scintillante di nevi e di ghiacci anche nella primavera inoltrata, il castello della città, dove le propaggini collinose, digradando da una parte e dall'altra, chiudono la valle dell'Osum. La città dapprima non si scorge; appare di sorpresa quando, attraversata la sua parte bassa (di scarso interesse) si scorge il ponte di pietra e l'opposto abitato. Proseguendo si passa sotto lo strapiombo roccioso del castello per entrare nella città a monte della stretta. Invece chi arriva da Këlcyrë, già da lontano e dall'alto, scorge la città con vivo senso di meraviglia e di attesa per la vastità e la novità del panorama che si offre alla vista. Scendendo la ripida strada, si scorge, al di là del largo letto ghiaioso del fiume, la città, estendentesi lungo le colline coperte di prati e olivi, divisa in vari quartieri biancheggianti fra il verde; e sembra che sia disposta secondo un disegno prestabilito. Man mano che ci si avvicina, si scorgono più distintamente e caratteristiche case, in certi punti isolate, in altri asserragliate e sovrapposte, occhieggianti da mille finestre vicinissime; si scorgono le moschee, i minareti, mentre domina sempre più il massiccio brullo del castello»⁸⁴.

Nel dettaglio

«topograficamente la città si estende sulle ultime propaggini collinose che scendono dal Sinjë da una parte e del Tomori dall'altra chiudono la valle dell'Osum. In questo punto le acque hanno scavato la stretta attuale dominata dal castello. La sua altitudine varia da mt 70 a 238, la quota più alta sul castello»⁸⁵.

Dopo la prima vista

«proseguendo lungo il fiume si lascia a sinistra il quartiere di Goritza, arrampicato sulle pendici

scoscese del monte che rinserra la stretta; si oltrepassa il ponte in pietra e girando a destra si penetra nel centro della città. Se la prima impressione è favorevole, una visita del centro lo è molto meno, ma l'attenzione viene attratta dalle visuali numerose e pittoresche e dai dettagli di molti edifici all'interno; mentre nel centro vi sono poche case moderne di scarso valore e talvolta molto brutte. Il bazar è costituito per lo più di case cadenti o già demolite che delimitano stradette disordinate e mal selciate»⁸⁶.

Importante la caratterizzazione delle case di Berat, il cui insieme costituiva l'essenza del valore antropico del Paesaggio:

«per le caratteristiche case di Berat ... lo studio non è compito precipuo di quest'Ufficio e dovrebbe essere svolto appieno da esperti incaricati dal Ministero dell'Educazione Nazionale; ma allo scopo di inquadrare le direttive per la redazione del nuovo Piano regolatore, tale descrizione si rende necessaria»⁸⁷.

In più,

«oltre a questa architettura minore, esistono a Berat alcune notevoli costruzioni di interesse storico e architettonico, fra cui principalmente il castello e le chiese ivi racchiuse: moschee, santuari, i resti di un acquedotto, il ponte di Kurd Pascià. Qui pure sarebbe opportuna una ricerca, un elenco e uno studio particolare, anche questo di competenza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Ad ogni modo sul Piano regolatore si è provveduto ad isolare e valorizzare questi edifici»⁸⁸.

Dal punto di vista della lettura del tessuto urbano

«schematicamente la città si può dividere in quattro zone: 1. Zona a valle della stretta. Si trova a cavallo della via d'accesso alla città, ora in corso di sistemazione. È composta di pochi edifici notevoli e di buona consistenza, piuttosto radi e isolati. Le strette strade curve sono delimitate da alte mura racchiudenti gli orti; le case sono per lo più arretrate».

Ovviamente la parte più interessante era quella

84 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.6-7.

85 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.9.

86 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.6-7.

87 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.7-8.

88 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.8-9.

della “Città alta”:

«2. Città alta. È racchiusa fra le mura del castello. Probabilmente nell'antico Medioevo costituiva la vera e propria città. Vi si accede dall'attuale città a monte della stretta salendo via Ali Vrioni. È costituita da una piattaforma inclinata a 130 mt sul fiume e chiusa da una cinta di mura di forma irregolare con torri e bastioni. La maggior parte di queste mura sono diroccate; però l'ingresso conserva un carattere veramente imponente e vi si possono osservare stratificazioni varie, le quali risalgono a tempi indeterminati. Non si conosce l'epoca precisa in cui fu costruito il castello, ma se ne fanno risalire le origini al Basso Impero; fu rifatto da Michele Comneno nel XII secolo e restaurato dai Veneziani all'epoca di Skanderbeg nella sua lotta contro i Turchi. Sotto le sue mura caddero i soldati italiani al comando di Raimondo d'Orsatto, inviato da Alfonso d'Aragona in aiuto a Skanderbeg. Il castello è ancora abitato, però la maggior parte delle sue case sono diroccate. Si notano sul punto più alto i ruderi del palazzo del Pascià con una cisterna di mattoni. Anticamente nel recinto del castello sorgevano una trentina di chiese, la maggior parte delle quali è andata in rovina. Sono notevoli la cattedrale della Santa Trinità e di San Giorgio, tra le meglio conservate; mentre la cattedrale di Santa Maria è di recente costruzione una cattedra e una iconostasi in legno intagliato pregevole, proveniente da una chiesa più antica distrutta. Nelle altre chiese si osservano vari particolari notevoli, come sul portico della Santa Trinità delle colonne con capitelli romani e due buone icone. La chiesa di Santa Maria, in stile bizantino, nell'interno è completamente coperta di affreschi ben conservati, raffiguranti scene del “Nuovo Testamento” disposte però senza nessun ordine e proporzione. Vi si nota un *San Giovanni Battista* avvolto sul tipico mantello dei pastori albanesi. La chiesa di San Giorgio, preceduta da un portico dal quale si gode una splendida vista, conserva nell'interno la bella iconostasi in legno intagliato. Notevoli inoltre cinque teste antiche provenienti da Apollonia, murate entro il cortile della Scuola elementare. Dall'alto del castello si gode un vista veramente meravigliosa: si domina la Stretta e tutta la vallata all'ingiro con le cassette disseminate lungo la collina e tutt'intorno all'orizzonte, a Ovest e a Sud, la catena del Tomori da un lato, il Sinjë dall'altra, mentre a Nord si stende la valle del Someni. Nel Piano regolatore si è previsto di creare una zona di rispetto per tutto il castello e le sue pendici in modo da impedire,

salvo eccezioni particolarissime, il sorgere di nuove costruzioni e la demolizione di elementi che possano non aver valore»

Il castello era ovviamente il fulcro monumentale dell'abitato e per esso si adottavano dunque rigidi provvedimenti di salvaguardia. Si prevedeva dunque

«2. *Per la città alta interna al castello.* Questa zona e una fascia di larghezza variabile all'intorno sono dichiarate zona di rispetto, che verrà sistemata per lo più a giardino con passeggiata. Si prevede essenzialmente una via ad anello in modo da consentire l'accesso automobilistico. In linea di massima non è consentita nessuna costruzione nuova ad eccezione fatta per edifici ad uso collettivo, quali eventualmente un albergo e un ristorante, e a uso culturale quale un museo»⁸⁹.

3.4. *Urbanistica funzionalista: le zone moderne e le zone di espansione. La Zonizzazione, l'intervento di razionalizzazione della 'Berat mussulmana' e la 'Plantatio ecclesiae' dei nuovi quartieri (quali nuovi borghi italianillatini)*

Oltre alla zona ‘storica’ e ai valori paesaggistici, Berat aveva in sé una serie di potenzialità di sviluppo legate ad interventi urbani che potevano agevolare le nuove costruzioni e, al contempo, razionalizzare lo sviluppo caotico che l'edilizia più recente aveva assunto. I sistemi di intervento considerati migliori erano dunque quello della Zonizzazione – ormai ampiamente impiegata dall'Urbanistica funzionalista europea e italiana – e i tagli chirurgici ‘ordinatori’ sul tessuto urbano da pochi decenni venutosi a creare. C'era quindi

«III. *La Zona a sinistra del fiume.* Vi si accede attraverso il ponte di Kurd Pascià costruito nel 1780 e restaurato di recente con aggiunta di passerelle pedonali e parapetti di cemento, indubbiamente comode ma non consone alle caratteristiche stilistiche del ponte. Il quartiere chiamato “Goritza” o “Vrioni Konti” è male esposto, nell'inverno pochissimo soleggiato, e, salvo il lato pittoresco e panoramico, è di scarsa importanza»⁹⁰.

Per questa zona

«del quartiere di Goritza e del quartiere nuovo sulla sinistra del fiume, entro lo schema delle vie di traffico si prevedono slarghi delle vie esistenti e gradinate. Tali slarghi si rendono necessari per

89 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.20.
90 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.10-11.

diradare le case e liberare la chiesa dalle case addossate. Inoltre il quartiere nuovo su terreno di bonifica [deriva] da un'opera essenziale per la città, la sistemazione del letto dell'Osum entro la città mediante l'arginatura sui due lati»⁹¹.

Poi, le indicazioni

«IV) per la Zona della città a monte della Stretta, sulla destra del fiume. È la più importante, situata sulla destra del fiume, s'estende lungo le colline internandosi brevemente nelle valli e sui costoloni. Si compone essenzialmente di una via principale di transito con spiazzi e slarghi irregolari, da cui si dipartono stradette tortuose verso la collina. In seguito a recenti demolizioni è stata creata una strada nuova, ingresso principale, che porta alla via Mehmet Ali Vrioni e da qui al castello (secondo gli studi del Piano regolatore). Proseguendo lungo la via principale si giunge alla piazza irregolare ove si trovano l'attuale Prefettura, il Tribunale e le prigioni, tutti edifici di scarso valore; da qui la via si ramifica. A destra si esce dalla città verso Cioevodë; a sinistra in una via alta, la quale raccoglie le stradette che scendono dalle colline. Vi esistono pochi edifici moderni di scarso valore architettonico e poche costruzioni recenti. Oltre a queste esistono notevoli edifici antichi fra cui principalmente le moschee. In complesso la città attuale è molto disordinata come tutte le città di origine medievale, sorte in base all'iniziativa individuale, alle lotte fra gli uomini e alle necessità della difesa. La necessità di un ordine urbanistico non è stata d'altra parte finora sentita anche in relazione alla scarsa importanza del commercio e del traffico»⁹².

Per la zona "della città a monte della stretta sulla destra del Fiume", si notava che

«il centro della città attuale a cavallo della via centrale fino all'attuale Prefettura è molto disordinato urbanisticamente e comprende pochi edifici di buona consistenza e di interesse artistico. Perciò si è previsto un Piano di rinnovamento totale compreso fra il lungo fiume e la via alta o delle Moschee. Quest'ultima da un lato sale al castello, dall'altro prosegue fuori città e raccoglie tutte le strade che scendono dalle pendici delle colline;

essa perciò è molto importante per il traffico interno; e anche per le numerose moschee, le quali verranno isolate tra i giardini»⁹³.

Interessante l'idea dell'isolamento delle Moschee, in modo che risaltasse la loro monumentalizzazione in una concezione di valore che attraversava tutta la Storia dell'Albania senza preclusione alcuna.

«Fra le due vie, alta e bassa, corre la via principale sul tracciato attuale, che sfocia sulla piazza di rappresentanza. Fra queste sono previsti collegamenti aperti a sottoportici, slarghi e piazze. La prima piazza, provenendo da valle ha carattere commerciale e di sosta. Vi troveranno sede adeguata banche, uffici commerciali e negozi. La seconda piazza è delimitata dal bazar e perciò completamente isolata dal traffico. Il bazar - progettato di massima dall'"Ufficio urbanistica" - è costituito da un complesso di edifici collegati da portici, i quali proseguono fra gli isolati limitrofi e delimitano la piazza, dove si svolgeranno i mercati settimanali e troveranno sede piccoli commercianti e artigiani. La piazza di rappresentanza in fondo alla via (vedi tavole 10, 11, 12 e assonometria) sarà limitata dai principali edifici pubblici»⁹⁴.

L'idea era insomma quella di un nuovo "borgo italiano" addirittura a 'piazze specializzate' (del mercato, civile, religiosa ... di rappresentanza e portici. Proprio per la piazza di rappresentanza - fulcro della progettazione urbanistica di tutti i nuovi centri o dei quartieri per l'Oltremare italiano⁹⁵ - erano state progettate le cortine architettoniche e gli edifici principali:

«quale sfondo principale della piazza è prevista la sede della nuova Bashkija con sottostante portico, in modo da consentire la vista della chiesa di San Dhimitri esistente, Per quanto riguarda l'attuale Prefettura, edificio inadeguato e di scarso valore, se ne prevede la futura demolizione, che potrà avvenire in un secondo tempo, consentendosi la realizzazione della piazza senza necessità assoluta di demolizione. Su gli altri lati della piazza sono previsti gli edifici della Prefettura verso la collina, il Tribunale di fronte alla Bashkija, mentre il lato

91 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.20.

92 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.10-11.

93 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.22.

94 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.22.

95 I vari modelli ai quali attingere, in chiave storica, venivano censiti ad es. ancora in M.Zocca, *Le piazze medievali italiane*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1943, pp.6-13 (con schemi grafici).

verso il fiume rimane aperto e sistemato a giardino dentro il quale è previsto un edificio a pianta centrale per il culto religioso. A sinistra della Prefettura un largo viale porta alla via Alta verso la moschea dei Piombi; a destra una via in diagonale porta sulla prosecuzione della via Alta; oltre alle vie suddette, a destra della Bashkija, parte con un innesto a baionetta una via che esce direttamente dalla città. La zona centrale descritta è a carattere intensivo. Fuori del centro e lungo la collina la zona è a carattere misto semintensivo ed estensivo. Lungo il fiume si è creata una zona a giardino che dall'esterno penetra nel cuore della città, fino alla piazza di rappresentanza. Entro questa fascia verde troverà posto la Zona sportiva. Per la zona completamente nuova si sono tracciate soltanto vie di traffico interno. Lo studio della lottizzazione verrà eseguito in relazione allo sviluppo effettivo, in base ai criteri derivanti dalla reale necessità»

I criteri assunti nella "Zonizzazione" erano comunque serrati e prevedevano che

«nello studio del Piano regolatore si è cercato I) di conservare al massimo grado le caratteristiche della città sia dal punto di vista architettonico che da quello paesaggistico e pittoresco»; II) rispettare nello studio e nella progettazione dei nuovi edifici la tradizione stilistica locale; sia riportandone elementi e strutture, sia conservando proporzioni, spartiti di vuoti e pieni esistenti anche nelle costruzioni moderne planimetricamente e tecnicamente; III) Evitare allineamenti e rettili eccessivi, cercando di seguire i tracciati esistenti e adagiandosi al terreno; IV) Creare punti di vista nuovi, con fondali architettonici o pittoreschi e disimmetrie in capo delle vie e alle piazze; V) Creare piazze di non eccessiva ampiezza e con caratteristiche architettoniche tradizionali; VI) Evitare lottizzazioni uniformi; VII) Creare zone di rispetto sistemate a verde e giardini in modo da introdurre fasce di verde entro la città; VIII) Creare una zonizzazione generalmente mista a carattere semintensivo ed estensivo; IX) sistemare il percorso dell'Osum nei pressi e dentro la città»⁹⁶.

Interessante notare come la prescrizione del V) «Creare piazze di non eccessiva ampiezza e con caratteristiche architettoniche tradizionali» in verità venisse a collidere con la strutturazione tipica dei borghi albanesi, in genere privi di piazze, e si riferisse maggiormente a tipologie di insediamenti italiani.

Restava poi tutta la parte dedicata alle "Previsio-

ni". In particolare, importante era la sottolineatura dei "II.9. Concetti generali seguiti nello studio del nuovo Piano regolatore":

«a) delimitazione dei confini di applicazione a poco più degli attuali, consentendosi una densità maggiore di abitanti senza pregiudizio dell'igiene; b) periodo di tempo per l'attuazione del Piano regolatore abbastanza esteso; c) conservazione, per quanto possibile, degli attuali tracciati stradali, in modo da mantenere il carattere di "città-giardino"; evitare la demolizione di edifici; limitare al minimo gli espropri. Solo dove esigenze particolari di traffico, d'igiene e di decoro lo richiedano, si ricorrerà a soluzioni radicali; d) separazione del traffico esterno da quello interno; e) Zonizzazione particolare e cioè Zona intensiva limitatissima e Zona semiestensiva ed estensiva comune secondo particolari criteri; f) creazione di zone di rispetto e zone a verde fin dentro la città; g) conservazione di elementi, rapporti tradizionali nella progettazione di edifici sia pubblici che privati; h) creazione di un centro commerciale, di rappresentanza, di un bazar e di mercati rionali; k) ubicazione dei centri scolastici (elementari, professionali e medie), Istituti culturali e Museo; i) creazione di una zona sportiva in prossimità della città; J) Creazione e ubicazione del Centro ospedaliero nelle regione collinosa; l) creazione e ubicazione di un centro carcerario nuovo; m) Delimitazione di una Zona militare, piazza d'armi e caserma; n) Delimitazione delle Zone cimiteriali; o) Ubicazione dei mercati generali e fiere; p) Ubicazione delle costruzioni industriali»⁹⁷.

In particolare per la Zonizzazione principale si prevedeva:

«I). Zona a valle della Stretta dell'Osum: entro le direttrici di traffico tra la via centrale e la via lungo fiume sono previste strade di lottizzazione di m.12, di m.10 e di m.8.00, slarghi e piazze. Tale zona è a carattere semintensivo ed estensivo. III. La città alta interna al castello ... III): quartiere di Goritza e quartiere nuovo sulla sinistra del fiume ... IV) La città a monte della Stretta sulla destra del fiume ... V) Scuole ed Enti culturali ... VI) Centro ospitaliero ... VII) Zona militare ... VIII) Zona cimiteriale ... IX) Mercato generale e macello ... X) Zona industriale, ma non è prevista per Berat una zona industriale».

Nel concreto

96 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.20.
97 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. "Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtrës", s.d. ma 1943, dattiloscritto, ff.14-15.

«questi concetti vengono riassunti nei 3 grafici di Piano regolatore: “Limiti del Piano regolatore”; “Traffico”; “Zonizzazione”»⁹⁸.

I “Limiti per l’applicazione” possono prevedere «un’area residenziali di circa 373 ettari ... calcolando una densità media di oltre 85 ab./ha si può prevedere perciò una popolazione di circa 32.000 abitanti ... e il limite di tempo per l’applicazione del Piano regolatore viene fissato in 30 anni dalla data di approvazione»⁹⁹.

Dal punto di vista tecnico, abbisognava «la redazione di un programma generale in relazione allo sviluppo effettivo per gradi di necessità. Tale programma dovrà essere concretato in singoli “Piani particolareggiati”, anche minimi, da studiarsi su rilievi esatti e corredati degli elementi catastali, delle proprietà da espropriare e da vincolare. Tali Piani dovranno dare la precedenza alla soluzione dei problemi principali e cioè al traffico e alle opere di risanamento e bonifica. Si dovranno favorire le costruzioni in determinate zone per lo più centrali, in modo da creare unità edilizie a delimitazione delle vie ed evitare di disperdere i servizi generali. Tali Piani dovranno essere studiati con oculatezza estrema, con sani principi economici e, torniamo a ripetere, in base a criteri di gradualità dettati dalle reali necessità»¹⁰⁰.

Inoltre

«si è cercato di rispettare anche nello studio dei nuovi edifici la tradizione stilistica locale sia riportandone elementi e strutture, sia ispirandosi alle proporzioni e agli spartiti di vuoto e di pieno anche nelle costruzioni a strutture e materiali moderni e nuovi»¹⁰¹.

Oltre alle tavole cartografiche, altri indicazioni attuative estremamente importanti erano costituite dai “Regolamenti”. E infatti si prevedevano

«un “Regolamento urbanistico” con lo scopo di disciplinare e regolare la costruzione di fabbricati

sia pubblici che privati in relazione alla Zonizzazione; all’apertura o la creazione di aree pubbliche destinate a strade, piazze e zone di rispetto; il “Regolamento edilizio” che prescrive le Norme inerenti alla costruzione dei singoli fabbricati»¹⁰².

4. Elbasan: provvedimenti ‘modernamente latini’ per una città «con carattere pittoresco, tipicamente orientale ... e mussulmano»

Secondo la descrizione avanzata nel 1940 sulle pagine della guida dell’*“Albania”* della Consociazione Turistica Italiana (ex Touring Club Italiano),

«Elbasan è una città pittoresca, situata al centro dell’Albania, nella conca alluvionale dello Shkumbi, presso la destra del fiume, in mezzo a orti, giardini, viti, ulivi, agrumi e tabacco, colture prospere grazie alla mitezza del clima. La produttività della conca aumenterà notevolmente quando verranno regolati i corsi dello Shkumbi e dell’affluente Zaraniska. Elbasan è anche importante nodo stradale: già nell’Antichità vi passava la via Egnatia; ora vi fanno capo [varie] carrozzabili ... Al [sultano turco] Maometto II è dovuta la costruzione della fortezza (1466) ... da allora la città ha assunto un carattere orientale e mussulmano che ha conservato nella sua struttura urbana fino oggi. Infatti, la maggioranza delle vie è fiancheggiata da bianchi muri, che nascondono le abitazioni, costruite in mezzo a orti e giardini, alcune assai pittoresche, sia nella facciata con belle porte lignee, sia nell’interno ... Ha una ventina di moschee»¹⁰³.

Il nuovo Piano regolatore venne redatto sotto il coordinamento di Gherardo Bosio con Ivo Lambertini tra il 1939 e il 1940¹⁰⁴; poi la nuova versione rivista e completata veniva chiusa nel 1942 dall’arch. Ivo Lambertini, con il coordinamento di Ferdinando Poggi.

Già nella riunione della “Commissione Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica dell’Albania” del 13 maggio 1940, con Bosio assente ma rappresentato dall’ingegner Paladini,

98 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.16.

99 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.17.

100 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.30.

101 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1942-1943, Relazione manoscritta.

102 UCUEA-Ufficio Centrale per l’Urbanistica e l’Edilizia dell’Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], *Piano regolatore di Berat. Relazione*, in Tirana, AQTN, cart. “Plan rregullues Berat. Relacione dhe parashtresa”, s.d. ma 1943, dattiloscritto, f.25.

103 Consociazione Turistica Italiana (Touring Club Italiano), *Albania*, Milano, 1940, p.171.

104 Si veda VOKSHI, *Tracce dell’Architettura italiana ...*, cit., pp.248-253; RENZI, *Gherardo Bosio ...*, cit., p. 345

«l'ing. Paladini presenta alla "Commissione" il Piano definitivo studiato dall'Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" per la costruzione della nuova arteria Elbasan-Coritza, in corrispondenza dell'abitato di Elbasan, con il "Piano regolatore parziale" del Bazar lungo le antiche mura. Il progetto viene approvato senza discussione»¹⁰⁵.

Nel 1942 l'arch. Ivo Lambertini metteva a punto la "Relazione" per il nuovo "Piano regolatore di Elbasan" dopo che nel 1940 Bosio aveva fornito le prime direttive per la previsione. Si trattava, però, principalmente di indicazioni riferite alla zona presso le antiche mura, specificate da vedute prospettive delle varie sistemazioni urbane, trattate in veste di "Disegno urbano":

«gli studi del Piano regolatore di Elbasan furono iniziati fin dal 1939 dall'arch. ing. Gherardo Bosio, primo Consulente e Direttore dell'Ufficio di Urbanistica". Il primo studio fu da lui fatto e redatto per la sistemazione della strada principale lungo le vecchie mura sul lato Sud dell'antica cittadella, ora corso Vittorio Emanuele; sistemazione che oggi già attuata per la fascia lungo le antiche mura, ha permesso di mettere un luce e in valore le mura stesse, con l'esproprio e la demolizione delle vecchie casupole ad esse addossate. Accompagnavano questo studio quelli per la sistemazione della piazza della Bashkija e dell'imbocco lungo le mura. L'arch. Bosio studiò poi il Piano Regolatore Generale della città, che fu redatto secondo le sue direttive e approvato dalla "Commissione Centrale" durante la sua malattia nel dicembre del 1940. Completato e corredato del "Regolamento edilizio e urbanistico", il Piano regolatore viene oggi presentato nella sua veste definitiva per l'approvazione a termini di Legge»¹⁰⁶.

La nuova previsione del 1942, estesa a tutta la città come Piano Regolatore Generale, vedeva allegata una nuova "Relazione" che constava di

«Tavole 15: Tavola 1, stato attuale del Piano regolatore in scala 1:2000; Tavola 2, planimetria generale in scala 1:2000; Tavole 3, viale lungo le mura scala in 1:500; Tavola 3a: sistemazione edi-

lizia del bazar lungo le mura in scala 1:500; 4. Regolamento urbanistico e sezioni stradali in scala 1:2000; Tavola 4a: Regolamento edilizio e sezioni stradali in scala 1:2000; Tavola 5: Piano regionale e zonizzazione; 6. Vedute a volo d'uccello del Piano regolatore; Tavola 7: veduta della piazza della Bashkija; Tavola 8: veduta di una piazzetta lungo le mura; Tavole 9-13: palstico della zona centrale»¹⁰⁷.

Gli "Allegati" erano "n.22":

«Allegato 1: Relazione; Allegato 2: Regolamento edilizio; Allegato 3: Regolamento urbanistico. Allegato 4: progetto della Bashkija in a e b (prospetti in scala 1:100); c, c e f (piante in scala 1:100); g (sezioni in scala 1:100). Allegato 5: sistemazione edilizia del bazar nel viale lungo le mura (Tavola 3): a-a': lotto A in scala 1:200; b-b': lotto B in scala 1:200; c-c': lotto C in scala 1:200; d-d': lotto D in scala 1:200; e-e': lotto E in scala 1:200; f-f': lotto F in scala 1:200».

Il caso di Elbasan era del tutto singolare, perché si trattava di

«capoluogo della provincia omonima, situata nel centro dell'Albania nella conca alluvionale dello Skumbini presso la destra del fiume alla confluenza nello Zoronika, è l'antica Scampa sulla via Egnatia. Fu sede vescovile nel V secolo, distrutta dai Bulgari nel X, divenne feudo dei Topic, quindi passò ai Veneziani. Maometto II l dette il nome odierno quando, conquistata ai Veneziani, ne fece una roccaforte contro Venezia e Scanderbeg».

Insomma, singolare era il fatto che

«poco è rimasto dell'antica Scampa ed oggi Elbasan ha un carattere pittoresco e tipicamente orientale, assunto dalla Dominazione turca. La struttura urbana ancora oggi conserva un carattere tipicamente mussulmano, con le bianche mura dei giardini che nascondono le abitazioni e le strade strette e tortuose formate nei letto dei fossi ed espluvi naturali. Contava 14.000 abitanti nel 1930 ed oggi supera i 20.000 abitanti con l'apporto della popolazione italiana e l'inurbamento delle popolazioni limitrofe. La città attuale copre una superficie

105 CCEUA-Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania, *Verbale della XIIIª riunione* del 13 maggio 1940, in Tirana, Drejtoria e Përgjithshme e Arkivave (AQSh-Arkivi Qendror i Shtetit/Archivio Centrale dello Stato), fondo "152: Ministeria e Punëve të Brendshme/Ministero degli Affari Interni (1934-1944)", Sez. "Z.Q. Ndertime e Urbanistike Shqiperne/Commissione Centrale per le Costruzioni e l'Urbanistica Albanesi", coll. 1940, 1083, f.54.

106 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", datiloscritto, f.4.

107 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", datiloscritto, ff.2-3.

di circa 200 ettari nella quale le abitazioni, sparse tra orti e giardini, hanno un carattere molto estensivo. La città sorge su un terreno leggermente in declivio verso la valle dello Skumbini a Sud, limitata a Nord dalle colline dello Shken i Lahanit, ad Ovest dalle pendici dei Mal i Shënillit»¹⁰⁸.

Chiare però le nuove visioni che si avevano della città

«il progetto per il Piano regolatore sostituisce il Piano progettato precedentemente, insufficiente e inorganico per il ruolo a cui è destinata la città nel quadro della nuova Albania e alle esigenze di traffico e comunicazione futura. Il progetto è stato studiato sulla planimetria del vecchio Piano regolatore, ridotta dalla scala 1:500 alla scala 1:1000, più comoda per la consultazione, la visione di insieme e sufficientemente precisa per l'uso pratico. Il nuovo Piano è stato studiato per creare di Elbasan un centro agricolo-commerciale-industriale che si svilupperà fino a un presunto accrescimento di circa 50.000 abitanti, in considerazione dell'incremento demografico della città, dell'apporto della popolazione nuova che verrà a prendervi residenza, e dell'inurbamento delle popolazioni limitrofe, attratte dalle nuove possibilità di vita. Infatti, l'agglomerato urbano risultante si estenderà su di un comprensorio previsto di Piano regolatore di circa 350 ha, escluse le zone militari e industriali, dei quali 200 ha sono lo sviluppo degli attuali vecchi quartieri, sì che la città futura avrà una densità di popolazione di circa 140 abitanti/ha per la superficie totale urbana, e una densità fondiaria di 200 abitanti, media ottima per una città estensiva»¹⁰⁹.

In generale, il Piano

«mentre conserva, dove è possibile, i tracciati attuali ... prevede la sistemazione dell'attuale bazar, destinato a diventare il nucleo artigiano della città, che farà parte integrante del nuovo centro cittadino; e uno sviluppo edilizio che, espandendosi a Sud fino alla ferrovia, a Nord fino ai piedi delle colline, lascia la possibilità di un futuro sviluppo ulteriore a città giardino sulle pendici delle colline stesse».

Una prospettiva che ribaltava sonoramente le condizioni della città attuale.

Dell'approntamento del Piano, anche se non del suo dettaglio, la Cultura urbanistica nazionale veniva informata da Vincenzo Civico, dalle pagine di «Urbanistica» nel 1942, nella segnalazione «*Importanti delibere urbanistiche della "Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica"*»:

«La "Commissione" ha approvato i Piani regolatori delle città di Porto Edda e di Elbasan ... Per Elbasan, ubicata nel cuore dell'Albania, il Piano si preoccupa soprattutto di assicurare adeguato incremento all'importante centro agricolo e dell'opportuno smistamento ai traffici che ad esso fanno capo»¹¹⁰.

4.1. Urbanistica funzionalista: l'organizzazione delle vie di comunicazione del «centro più importante di convergenza dei traffici della grande Albania»

Come in ogni analisi funzionalista, il nuovo Piano prendeva in considerazione in primo luogo le «Vie di traffico»:

«Elbasan è importante nodo stradale. Già nell'Antichità vi passava la via Egnatia; ora vi fanno capo le carrozzabili da Tirana, Durazzo e Valona, Corozza, Struga e Peshkopia per i transiti di Bleti, Qafa-Thanes, Sabetina e Capeshiticë. È quindi il centro più importante di convergenza dei traffici della grande Albania, che verrà maggiormente incrementato con la nuova strada in corso di esecuzione Elbasan-Gramshi-Corizza e dalla ferrovia che lo unirà con Durazzo. Il nuovo importante ruolo che l'Albania avrà nei Balcani, l'annessione delle terre redente, il nuovo orientamento dei commerci e dei traffici faranno di Elbasan un particolare centro di raccolta e di smistamento importantissimo dei commerci centro-balcanici»¹¹¹.

Dunque il Piano, che si incentrava soprattutto sul tracciamento di due nuove «circonvallazioni» - una esterna e una interna - prevedeva poi una gerarchia degli assi (nazionali, territoriali, locali residenziali, di penetrazione nella città, locali promiscui ...) e un loro innesto nella circonvallazione

108 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.5-6.

109 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.11.

110 V.Civico, *Notiziario urbanistico. Importanti delibere urbanistiche della "Commissione Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" a Tirana*, «Urbanistica», 4, luglio-agosto, 1942, pp.33-34.

111 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.6-7.

cittadina esterna, creando in questo caso «nodi stradali» e «ampi nodi stradali ... con stazioni di sosta» con le dovute gerarchie:

«la circolazione attuale, specialmente dopo la recente apertura del Viale lungo le mura e la messa in vista e valorizzazione delle medesime, pur essendo di sufficiente portata e capacità data l'unica direttrice importante verso Corizza, è inorganica perché mancano vie di smistamento e deviazione esterne del traffico allo scopo di una necessaria suddivisione qualitativa del traffico stesso»¹¹².

Quindi si rendeva opportuno «l'ordinamento della circolazione con la creazione di opportune vie di smistamento e deviazione esterna del traffico per la necessaria suddivisione qualitativa del traffico cittadino»¹¹³. E cioè «il progetto di Piano regolatore prevede lo smistamento del traffico di transito esternamente al centro cittadino raccogliendolo agli ingressi della città ed incanalandolo sulla circonvallazione, dalle direttrici di Corizza, Tirana-Durazzo-Valona-Corizza-Gramshi, con sezione a due carreggiate stradali e giardini di separazione. Delle doppie direttrici di attraversamento interno, tangenti al nucleo centrale e lungo le direttrici Tirana-Durazzo-Corizza e la futura Corizza-Gramshi permetteranno il traffico veloce interno senza ingorgarne il centro»¹¹⁴.

Poi

«dalla circonvallazione si staccano le vie dei progettati quartieri residenziali, vie a sezioni stradali limitate e, per la lottizzazione a maglie larghe, con incroci distanziati. L'imposizione di zone di rispetto ai bordi e di servitù di giardino e prospetto, allargheranno molto l'apparenza della strada. Le direttrici esterne di confluenza del traffico da Valona-Durazzo-Tirana-Corizza e Corizza-Gramshi, convenientemente sistemate per consentire facilità di deflusso anche al traffico più promiscuo, si incrociano con la circonvallazione in ampi nodi stradali, ove saranno sistemate stazioni di rifornimento e di sosta degli autotreni e magazzini per le merci più ingombranti. In corrispondenza di tali direttrici, il Viale lungo le mura, in corso di sistemazione, e le strade verso Gram-

shi oltre alla esistente strada che dalla piazza della Bashkija si diparte parallela alle mura, formeranno la rete viaria di penetrazione nella città. La stazione ferroviaria sarà collegata direttamente al centro a mezzo di un ampio viale a doppia carreggiata che, incrociando sulla circonvallazione e sui viali di collegamento interno (circonvallazione interna), permetterà rapide comunicazioni con ogni parte della città».

Ovviamente si adottava anche per Elbasan, per la prima volta, la tipologia, ottocentesca e ormai ampiamente consolidata nella prassi urbanistica, del «Viale della Stazione» che diveniva vera e propria «Strada della Modernità cittadina, chiamata a mediare tra il vecchio e il nuovo nucleo con un collegamento diretto.

Ma soprattutto una netta trasformazione, rispetto al tessuto viario più antico – costituito da «strade strette e tortuose formate nei letto dei fossi ed espluvi naturali» – era rappresentata da una sorta di «sovrapposizione latina» di concezione cardo-decumanica:

«l'attraversamento viario cittadino è affidato a direttrici ortogonali, che a mo' di Cardo e Decumano dividono la città attraversandola da Nord a Sud e da Est a Ovest. Il cardo Nord-Sud attraversa la città murata e prosegue verso la direttrice per Gramshi. Il decumano può essere considerato il Viale lungo le mura, che attraversa la città nelle direttrici Valona-Durazzo-Tirana ad Ovest; e per Corizza ad Est. Altre due direttrici, parallele a quelle principali ora dette, attraversano la città da Nord a Sud, parallele alle mura, e altre tre l'attraversano nel senso Est-Ovest, l'una a Nord delle mura, l'altra attraverso la cinta muraria (il vero Decumano), l'ultima che segue il tracciato dell'attuale strada della piazza della Bashkija. Quest'ultima raccorda le circonvallazioni interna ed esterna. A Ovest collega la Zona industriale; ad Est conduce verso la Zona sportiva e delle organizzazioni giovanili, che fanno sfondo a tale viale. Questa strada, parallela al Cardo e al Decumano, nonché la strada più a Sud, che passa dalla piazza della Moschea all'aperto, hanno la funzione di attraversamento viario veloce della città senza toccare il centro. Il traffico interno dei rimanenti quartieri, tanto del nucleo vecchio quanto di quelli nuovi, è affidato a strade di sede

112 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », datiloscritto, f.11.

113 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », datiloscritto, ff.13-14.

114 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », datiloscritto, ff.16-18.

non grande per economia fondiaria»¹¹⁵.

Del resto, «le strade di lottizzazione sono irrazionali, disordinate, troppo numerose e strette per uno sviluppo organico della proprietà fondiaria»¹¹⁶.

Vi erano poi previsioni a lungo termine:

«dal piano regionale [cioè dal punto di vista della dimensione più estesa del Piano] si può avere una visione completa ed esatta dei concetti che hanno guidato lo studio per il progetto del Piano regolatore. Per l'avvenire, quando la città avrà assunto uno sviluppo abbastanza vasto, sarà opportuno il collegamento diretto che dalla strada Durazzo-Tirana-Elbasan raggiunga direttamente la strada Elbasan-Corizza via Gramshi, attraverso un nuovo ponte sullo Shkumbin. Tale strada avrà il vantaggio di permettere al traffico pesante un collegamento diretto verso il Sud senza entrare in città e raccordare esternamente al nucleo urbano vaste Zone industriali e agricole»¹¹⁷.

Anche la nuova ferrovia veniva a costituire un nuovo importante asse di comunicazione:

«contemporaneamente allo svolgimento degli studi per il Piano regolatore, l'Ufficio Costruzioni Ferroviarie studiava l'impianto della prima ferrovia albanese: Durazzo-Elbasan-Labinotti. Data l'importanza che tale ferrovia poteva assumere nello sviluppo della città stessa, l'Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania" interveniva presso il predetto Ufficio al fine di coordinare le esigenze tecniche ferroviarie con quelle del Piano regolatore ed in modo da evitare i danni che un tale impianto non coordinato col Piano poteva provocare nei riflessi dello sviluppo della città. L'Ufficio di Urbanistica" fece quindi in modo che la ferrovia non passasse a Nord della città, come era in programma, perché ciò avrebbe frenato lo sviluppo futuro verso la zona più salubre e bella delle colline e non avrebbe permesso la creazione di un'adeguata zona industriale servita dalla ferrovia stessa. Con lo spostamento della ferrovia a Sud

si sono invece ottenuti i seguenti vantaggi: 1) non compromettere lo sviluppo della città stessa, essendo la linea ferroviaria tangente alla città e i limiti della zona più adatta per costruzioni; 2) possibilità di creare sottopassaggi a tutte le direttrici Nord-Sud più importanti evitando i dannosi passaggi a livello; 3) possibilità di impostare un'ampia Zona industriale adiacenti alla ferrovia e fra la medesima e la città sui lati Ovest e Est; 4) possibilità di impostare i binari di corsa entro ampia fascia di verde in modo che le costruzioni non si addossino alla linea ferroviaria, coi risultati poco estetici che si hanno in quasi tutte le città»¹¹⁸.

4.2. *Elbasan e la Storia: poche vestigia antiche, ma «conservazione e valorizzazione della cinta muraria» ottomana*

Benché Elbasan fosse città dalla lunga Storia, le vestigia di quella Storia rimanevano molto ridotte.

«Lo sviluppo urbano della città, dopo la distruzione e la successiva conquista di Maometto II, si svolse prevalentemente nell'interno della cinta quadrata delle mura ricostruita. All'esterno delle mura, sul lato Sud, lungo la strada Durazzo-Tirana-Corizza si sviluppò il bazar intorno alle più antiche moschee. Successivamente intorno al bazar, senza ordine stabilito, ma seguendo il fondo dei fossi, che vennero a formare le strade, e lungo la strada per Corizza, Durazzo, Gramshi, si sviluppò la città con la fisionomia attuale. Soltanto recentemente l'apertura della strada parallela alle mura e a Sud del bazar partente dalla piazza della Bashkija, ha permesso uno sviluppo edilizio se non importante almeno più ordinato. Salvo le caratteristiche ambientali di qualche rilievo da difendere, conservare e sviluppare in avvenire, specialmente per quanto riguarda il concetto di case isolate fra campi, giardini e orti; se si eccettuano alcune moschee, i bagni, qualche casa nel bazar, le chiese ortodosse dentro le mura e quella a Sud della città nei pressi della strada per Gramshi, Elbasan è un agglomerato di casette fatiscienti, di cui solo alcune si elevano su due piani»¹¹⁹.

115 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.17-18.

116 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.11.

117 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.22.

118 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.5-6.

119 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.9-10.

Operativamente i «Concetti del Piano regolatore» venivano comunque ad essere

«regolazione dell'attuale città, conservando e valorizzando le Zone secondo i caratteri già costituiti e in sviluppo; valorizzazione dei monumenti e di tutte le opere architettoniche in genere che presentino caratteristiche particolari, con la creazione di particolari ambienti di contorno; conservazione e valorizzazione della cinta muraria col nucleo edilizio interno nettamente separato dal resto della città a mezzo di zone a giardini che seguano il tracciato delle antiche mura; evitare il più possibile le demolizioni di costruzioni anche per edifici fatiscenti, per non ledere troppo gli interessi privati già costituiti»¹²⁰.

Per una città per la quale «poco è rimasto dell'antica Scampa ed oggi ha un carattere pittoresco e tipicamente orientale, assunto dalla Dominazione turca»¹²¹ era comunque un'attenzione di qualche rispetto.

4.3. Urbanistica funzionalista: La Zonizzazione per l'«ordine» urbano e l'edilizia residenziale

Anche per Elbasan la metodologia razionalizzatrice individuata nel Piano per lo sviluppo del Nuovo e per il coordinamento del Vecchio (Antico), stava nei sistemi ormai ampiamente collaudati della Zonizzazione. Del resto, «le poche case moderne sono costruite senza ordine urbanistico e neppure hanno molta importanza edilizia»¹²². Per quanto riguardava i quartieri residenziali, si prevedeva l'insediamento di nuovi quartieri signorili sulle pendici dei vari rilievi nella zona Nord:

«a Nord-Ovest della città, al di là dello Zaranika, sulle pendici della collina Simeshi Besa, guardanti

la città, sorgerà un quartiere signorile a ville e grandi lotti, con rapporto tra area costruita e scoperta di almeno 1/10, servito da vie snodantesi sulle pendici stesse della collina. Le abitazioni di carattere signorile saranno costruite sulle pendici delle colline a Nord della città e nelle vallette dello Zaratinka con lotti di almeno 800 mq e rapporti fra superficie nuda e fabbricata di 1/8»¹²³.

Una collocazione «in collina» per i ricchi, che era tipica di pressoché tutti i Piani funzionalisti italiani (ed europei). C'erano poi le zone «medio-signorili» ovvero «semi-intensive», per le quali

«è prevista tutta la fascia intorno alla circonvallazione Nord, nella quale il rapporto fra la superficie coperta e scoperta sarà tenuto a 1/6. Le abitazioni multiple di almeno due piani fuori terra a parcelle regolari saranno comprese in tutta la zona semintensiva, compresa tra la circonvallazione esterna e quella interna, con rapporto fra area libera e costruzioni non inferiore a 1/5».

In definitiva si optava per non realizzare «edilizia intensiva» almeno al momento, nonostante si prevedesse uno sviluppo industriale per Elbasan e servissero quindi abitazioni operaie. Infatti

«salvo qualche nucleo intensamente costruito nel centro, lungo certe direttrici principali, in particolari ambienti, piazze, larghi ecc. avrà costruzioni con carattere semintensivo, con edifici isolati tra loro e con un rapporto tra superficie coperta e scoperta non inferiore a 1/3».

Una volontà di segregazione o comunque di distinzione etnica (come faceva Bosio nei suoi Piani in AOI) imponeva infine che «un villaggio per zingari, con costruzioni minime, è previsto a Sud-Est della città, sulle rive dello Shkumbin, lungo la strada dei nuovi cimiteri»¹²⁴.

120 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », dattiloscritto, ff.7-8.

121 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », dattiloscritto, ff.5-6.

122 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », dattiloscritto, f.10.

123 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », dattiloscritto, f.19.

124 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. «Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës », dattiloscritto, f.21. La rivista la «Difesa della razza», uscita tra il 1938 e il 1943 e sponsorizzata dal Ministero della Cultura Popolare, si occupava degli Zingari in un articolo firmato da Vincenzo De Agazio che li poneva sullo stesso piano negativo degli Ebrei, anche perché «di razza orientale» (riprendendo, peraltro, pregiudizi e convenzioni assai diffuse nelle Società occidentali). De Agazio partendo dal presupposto che la prima e più importante forma di sussistenza umana (o la prima forma di economia) sia l'Agricoltura, arrivava ad affermare che gli Zingari, in quanto nomadi, non davano alcuna importanza alla proprietà terriera. Quindi incapaci di coltivare i campi venivano considerati «parassiti» mendicando, incapaci di sostentarsi attraverso attività vivendo in totale assenza di Leggi e Religioni. Per queste supposte caratteristiche, in un ulteriore articolo di Guido Landra, Antropologo dell'Università

Certo è che Zonizzazione era dunque in grado di trasformare la 'città mista' storica in quartieri organizzati, ma differenziati dal censo (senza pensare alla 'zonizzazione' delle città antica e delle strade artigianali medievale). Un prezzo da pagare alla Modernità internazionale ...

Dal punto di vista operativo, lo scopo era comunque quello della

«limitazione della zona intensiva soltanto intorno a particolari centri e lungo le direttrici principali e a contorno del nucleo dalla cinta murata; mantenimento e valorizzazione delle caratteristiche locali di "città-giardino", regolando le future costruzioni in modo da avere uno sviluppo eminentemente estensivo, armonico e chiaro, rispetto alle tendenze locali»¹²⁵.

4.4. Urbanistica funzionalista e nuove attività produttive in prospettiva per Elbasan: Industria e Turismo

Elbasan era da sempre città ad economia agricola e commerciale, essendo anche il Capoluogo della Provincia omonima, ma la nuova Amministrazione italiana ambiva ad un nuovo rilancio del centro per cui cercava di suscitare nuove vocazioni economiche (le «energie latenti»). La prima 'vocationalità individuata' era quella connessa all'impianto dell'Industria con «la creazione di diverse Zone industriali, esterne alla città e lungo le direttrici di traffico, adiacenti a zone adatte per l'edilizia popolare ed operaia»¹²⁶ (pur impiegando sempre tipologie semi-intensive). In primo luogo la Zonizzazione della nuova "Zona industriale":

«le industrie più importanti, oltre quelle che fanno capo all'allevamento degli ovini, sono quelle dei tabacchi, della distillazione dell'alcol, degli oleifici. Degna di menzione è pure la raccolta e lo smistamento dei minerali ferrosi, attività gestita dalla Ferralba. Altre industrie potranno sorgere quando l'esecuzione delle nuove vie di comunicazione previste e il miglioramento di quelle

esistenti, unitamente all'assestamento politico e allo sviluppo di tante energie latenti, organizzate e inquadrare, avranno creato una situazione favorevole al commercio interno e all'esportazione»¹²⁷,

La Zona industriale era programmata come articolata in due insediamenti (era sempre raccomandabile, per motivi difensivi, non concentrare le industrie in un unico luogo, come omai voleva la riflessione urbanistica internazionale e anche italiana):

«fra le direttrici Durazzo-Tirana e la ferrovia fino alla circonvallazione, oltre alla zona destinata ad abitudini operaie, si svolgerà la "Zona industriale", su terreno pianeggiante, sottovento alla città e con possibilità raccordi ferroviari. Altra "Zona industriale" è quella ad Est, attraversata dalla strada di Corizza fino alla ferrovia»¹²⁸.

Restavano poi le possibilità di sviluppo legate al Turismo, soprattutto per quello termale:

«per quanto Elbasan non offra attualmente un particolare interesse turistico, data la scarsità di monumenti ed opere d'arte di particolare pregio, tuttavia la valorizzazione delle opere e materiale archeologico, attualmente custodito nel Museo e quello che casualmente viene in luce in occasione di lavori di scavo, l'organizzazione e l'attrezzatura turistica della città e della regione, fanno sperare per l'avvenire in uno sviluppo notevole della città in tal senso. Ragione particolare di richiamo per i turisti potrebbe essere la valorizzazione e l'attrezzatura terapeutica ed alberghiera delle sorgenti termali dei Bagni di Lixha, sulla strada per Gramshi. Tali sorgenti, di natura solforosa, sono molto frequentate per la cura delle malattie reumatiche e della pelle. Inoltre le colline stesse e le prime pendici delle montagne nei dintorni della città, possono offrire un conveniente e piacevole luogo di villeggiatura, anche per la possibilità di facili escursioni sulle montagne vicine. L'artigianato di Elbasan ... è poi uno dei più caratteristici dell'Albania»¹²⁹.

di Roma, si mettevano in guardia gli Italiani da «tutti gli individui che vivono vagabondando alla maniera degli zingari ... gli zingari si differenziano dalla popolazione italiana perché sono sfaccendati, alieni dall'essere attaccati alla proprietà terriera e alla sua coltivazione. Sono anche privi di senso morale e se avvicinano qualcuno lo rendono indegno». Cfr. V. PISANY, "Educare all'odio". «La Difesa della Razza» (1938-1943), Roma, 2004. Non meraviglia che anche ad Elbasan gli Zingari venissero allontanati dall'arch. Lambertini dal centro della città, anche se veniva previsto per loro un «villaggio» di «case» anche se «minime». 125 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relazione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.8.

126 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relazione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.13.

127 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relazione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.4.

128 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relazione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.18-19.

4.5. *Urbanistica funzionalista: Zonizzazione per il Verde e per le infrastrutture urbane*

Nell'ambito della moderna Urbanistica funzionalista, la programmazione del Verde costituiva uno degli ulteriori aspetti fondamentali sui quali si incentrava l'innalzamento della qualità di vita e anche la salubrità delle nuove città. Anche nel Piano per Elbasan

«notevole importanza è stata prevista per i giardini pubblici, per i viali a giardino ed alberati che integrandosi con orti e giardini privati, accresceranno il senso di aperto, di fresco, di ordinato della città. Ampi giardini pubblici e parchi sono stati previsti in zone non adatte alle costruzioni civili e dove il terreno attualmente non si presta a costruzioni e ha un valore fondiario basso. Tali Zone di Verde sono previste specialmente agli accessi verso la città, e l'ampia zona attualmente destinata ai Cimiteri musulmani all'uscita della città verso Corizza, sarà destinata a parchi, impianti sportivi, ecc. che si integrano con quelli adiacenti delle organizzazioni giovanili»¹³⁰.

Per quanto riguardava le ulteriori Zonizzazioni infrastrutturali, le previsioni generali vedevano:

«impostazione del Centro ospitaliero in zona salubre e ridente; la creazione e nuova ubicazione dei Cimiteri, raggruppati in zona più adatta»¹³¹. Andavano disciplinate «le caserme, attualmente già felicemente ubicate, ma che avranno conveniente sistemazione all'esterno della città, nei pressi delle direttrici di traffico, esternamente alla circonvallazione e con possibilità di strade di arroccamento indipendenti ed esterne. La Zona ospitaliera sarà convenientemente sistemata a Nord della città, in adiacenza all'Ospedale militare, in ampie zone di rispetto e ben riparate dai venti dominanti. Anche la sistemazione dei Cimiteri è prevista con accentramento sia per i musulmani che per gli ortodossi e cattolici (pur avendo campi separati) in un'area a Sud-Est della città, nel grande anfiteatro fra le pendici della Krasta Madhe e della

Krasta Vogël adiacente allo Shkumbini, così da eliminare l'ormai inadatto cimitero musulmano sulla strada di Corizza, e gli altri cimiteri cattolico ed ortodosso che hanno gli espluvi attraversanti la città»¹³².

Il Piano regolatore doveva rispondere però anche a esigenze di tipo infrastrutturali, poiché

«a Elbasan i servizi di fognatura mancano completamente ed è scarso e incompiuto l'acquedotto che porterebbe alla città acqua ottima, ma per le sole fontane pubbliche. Inoltre, le scarse opere di difesa e canalizzazione del torrente Zaranika, la mancanza di imbrigliamento di altri torrenti che si riversano verso lo Skumbini dalle pendici dei monti a Nord della città, fanno ristagnare per lungo periodo dell'anno le acque nella piana, contribuendo così al persistere e al diffondersi della malaria»¹³³.

4.6. *Agricoltura, strutture funzionali e infrastrutture*

La vocazione agricola del territorio circostante Elbasan invitava a mettere a punto una serie di previsioni anche per le zone territoriali circostanti alla città. Da quella vocazione agricola dell'area dell'intero comune derivano previsioni di carattere collettivo,

«la zona agricola di Elbasan è fra le più ricche e più intensamente coltivate dell'Albania. Tutta la valle dello Skumbini fino alle pendici dei monti circostanti la città stessa, date le favorevolissime condizioni climatiche, è coltivata a orti, frutteti, vigneti e aranceti. Nella produzione agricola primeggiano in particolare il tabacco, il granoturco, gli agrumi. Ricco è pure il patrimonio zootecnico. Tutta la produzione delle province centro-orientali converge verso Elbasan che, oggi, ancor più che nel passato, ne è il più importante centro di smistamento e di raccolta. La produttività della zona aumenterà notevolmente quando saranno regolati i corsi dello Skumbini e dell'affluente Zaranika,

129 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.8-9.

130 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.20.

131 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.13.

132 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.3.

133 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.10-11.

che attualmente col loro corso disordinato compromettono lo sviluppo agricolo della conca dello Skumbin stesso fanno grande parte della regione malsana e malarica»¹³⁴.

Così,

«data l'importanza agricola della zona e il futuro incremento degli scambi commerciali con gli altri centri vicini, è stato pure previsto un Mercato generale, ubicato nei pressi della direttrice per Durazzo-Tirana, tangente alla circinnvallazione, in posizione abbastanza centrale e comoda per un facile afflusso e deflusso di persone e cose. Il mercato bestiame è stato ubicato a Sud della stazione, al di là della ferrovia, al fine di sfruttare al massimo la possibilità di trasporti ferroviari, e in posizione comoda per l'afflusso e deflusso attraverso direttrici esterne della città».

4.7. Provvedimenti territoriali e impegni di spesa

Provvedimento fondamentale, anche se procrastinato nel tempo, era quello dell'estensione territoriale del Piano:

«opportuno sarà il provvedimento che estenderà la giurisdizione e i confini del territorio amministrato dalla Bashkija fino ai termini previsti dal Piano regolatore, che per Legge deve comprendere una zona vincolata sino a 1 km dai limiti del comprensorio del Piano regolatore. Tale provvedimento, oltre a permettere il coordinamento dell'attività pubblica e privata in un unico programma, fornirà pure alla Bashkija gli introiti necessari per la realizzazione del Piano regolatore»¹³⁵.

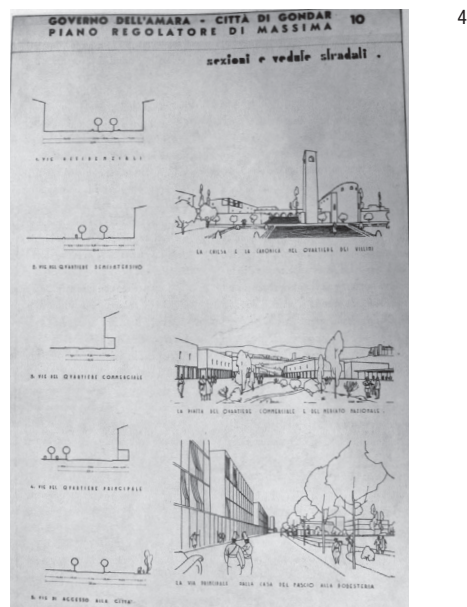
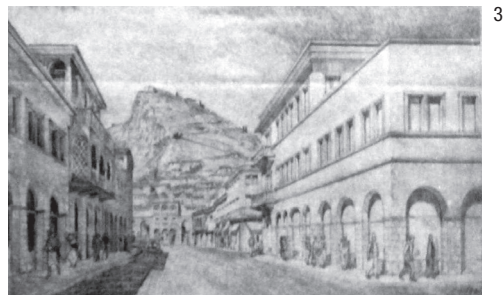
Infatti «nel caso di Elbasan non mancano i mezzi e le iniziative dei privati per portare a termine tale impresa; occorre il coordinamento di tali energie. L'esempio e l'aiuto faranno il resto»¹³⁶.

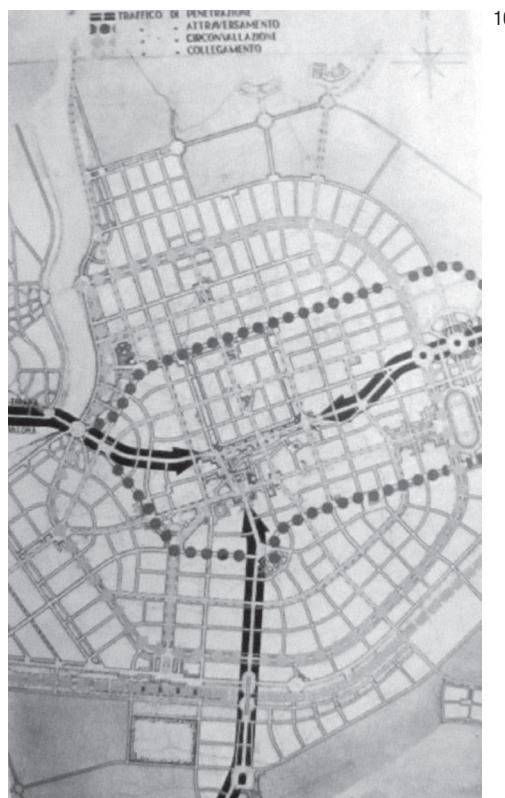
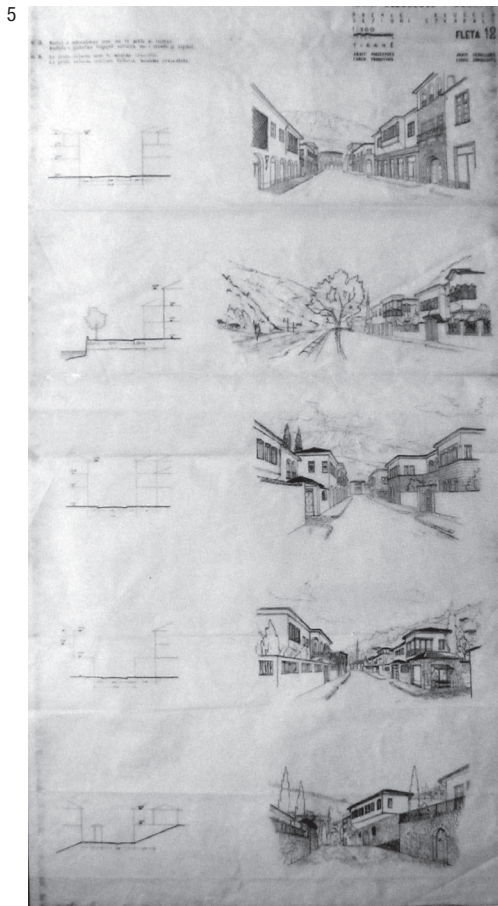
Ancora una volta e senza tema di poter essere smentiti si tornava alla considerazione generale che un Piano, per avere felice attuazione, non poteva che essere strumento di coesione sociale e non coercizione. Ma la strada da compiere era ancora molto lunga ...

134 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.3.

135 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, ff.17-18.

136 UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, arch.Ivo Lambertini, *Piano regolatore di Elbasan. Relazione*, 30 marzo 1942, in Tirana, AQTN, cart. "Plani rregullues i Elbasanit. Relacione e Rregullat e Urbanistikës", dattiloscritto, f.24





11



1. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], Berat, *Piano regolatore* (s.d. ma 1943), tavola di Zonizzazione della città bassa con al centro la nuova isola lungo il corso dell'Osum
2. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], Berat, *Piano regolatore* (s.d. ma 1943), veduta prospettica a volo d'uccello della città bassa con al centro la nuova isola lungo il corso dell'Osum
3. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], Berat, *Piano regolatore* (s.d. ma 1943), disegno urbano con vista della sistemazione del nuovo asse stradale corso Vittorio Emanuele
4. G.Bosio, Gondar (Etiopia), Piano regolatore, 1937 (da «Urbanistica», maggio-giugno, 1937, p.167), disegno urbano con sezioni stradali e vista della sistemazione degli assi moderni di collegamento. Si noti come lo stesso schema progettuale e addirittura compositivo della tavola sia poi stato ripreso nel progetto del Piano regolatore di Berat del 1943 (Bosio doveva aver fornito all'Ufficio albanese modelli sui quali esemplarsi)
5. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], Berat, *Piano regolatore* (s.d. ma 1943), disegno urbano con sezioni stradali e vista della sistemazione degli assi moderni di collegamento
6. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], Berat, *Piano regolatore* (s.d. ma 1943), disegno urbano di sistemazione della via delle Moschee
7. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania [arch.Lambertini e arch.Poggi], Berat, *Piano regolatore* (s.d. ma 1943), disegno urbano di sistemazione e liberazione della moschea di Scapoli
8. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, [arch.Bosio e arch.Lambertini], Elbasan, *Piano regolatore*, 1940-1941, disegno urbano di sistemazione delle mura della fortezza ottomana con creazione del nuovo Corso e della piazzetta
9. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, [arch.Lambertini e arch.Poggi], Elbasan, *Piano regolatore*, 1942, planimetria con l'estensione "Regionale" delle previsioni
10. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, [arch.Lambertini e arch.Poggi], Elbasan, *Piano regolatore*, 1942, planimetria della nuova previsione dei principali flussi del traffico
11. UCUEA-Ufficio Centrale per l'Urbanistica e l'Edilizia dell'Albania, [arch.Lambertini e arch.Poggi], Elbasan, *Piano regolatore*, 1942, planimetria dello "Stato attuale" (a sinistra) e delle sistemazioni stradali cardo-decumaniche (a destra) estese anche fuori dalle mura antiche, intersecate con la doppia circonvallazione